

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

103^a SEDUTA

MARTEDÌ 5 MARZO 2019

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno**

PRESIDENTE	25,27,28,29
SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle)	25
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle).....	25,26
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	26
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle).....	27
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle).....	27,28
RAZZA, <i>assessore per la salute</i>	28
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	28

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione relativa a dichiarazione sull'eventuale appartenenza ad associazioni massoniche o similari)	4
(Indirizzo di saluto agli alunni dell'Istituto comprensorio "Corvino" di Augusta):	
PRESIDENTE	5

Congedi	4
----------------------	---

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Salute"):	
PRESIDENTE	5,7,11,12,14,18,20,23,24
RAZZA, <i>assessore per la salute</i>	6,8,11,13,16,19,21,24,25
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle).....	11
BULLA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	14
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	17
CALDERONE (Forza Italia).....	20
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle).....	23

Missioni	4
-----------------------	---

ALLEGATO A (*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di pareri resi)	32
--------------------------------------	----

Disegni di legge

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	30
--	----

Interpellanze

(Annunzio)	35
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	30
(Annunzio)	33

Mozioni

(Annunzio)	36
------------------	----

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

ALLEGATO B:

Risposte scritte ad interrogazioni 42

- da parte dell'Assessore per le attività produttive:
numero 502 degli onorevoli Campo ed altri

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:
numero 289 degli onorevoli Pasqua ed altri

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:
numero 391 degli onorevoli Tancredi ed altri

La seduta è aperta alle ore 16.27

ZITO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Cannata, Gucciardi e Marano.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Milazzo è in missione dal 4 al 5 marzo 2019 e che l'onorevole Catalfamo sarà in missione dall'11 al 13 marzo 2019.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione relativa a dichiarazione sull'eventuale appartenenza ad associazioni massoniche o similari

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale 12 ottobre 2018, n. 18, comunico che gli onorevoli Catalfamo e Lo Curto hanno reso noto (rispettivamente con note protocollate ai nn. 8073/AulaPG-TraspPG-SgalPG-SGPG e 8072/AulaPG-TraspPG-SgalPG-SGPG entrambe del 21 novembre 2018) che non intendono depositare alcuna dichiarazione sull'eventuale appartenenza ad associazioni massoniche o similari.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto che la presente comunicazione sarà pubblicata sul sito internet dell'Ars ai sensi del successivo comma 4 del medesimo articolo 2 citato.

Indirizzo di saluto agli alunni dell'Istituto comprensorio "Corvino" di Augusta

PRESIDENTE. Prima di procedere con il II punto dell'ordine del giorno, porgo il saluto del Parlamento agli alunni dell'Istituto comprensorio "Corvino" di Augusta, autorizzati ad assistere alla seduta d'Aula.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Salute"

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Salute".

L'Assessore per la salute è presente.

Si passa all'interrogazione n. 32 «Iniziativa per fronteggiare l'attuale sospensione dell'attività operatoria presso il reparto di chirurgia dell'ospedale 'Barone Lombardo' di Canicattì», a firma dell'onorevole Di Mauro:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

alla luce di quanto accaduto oggi con la chiusura del reparto di Chirurgia dell'Ospedale Barone Lombardo a causa della carenza di personale medico, determina per tutto il territorio gravi conseguenze per la salute dei cittadini di Canicattì e per tutto il bacino di utenza che gravita sulla struttura del nosocomio;

l'Amministrazione locale aveva già da tempo attenzionata ai vertici provinciali dell'ASP agrigentina le carenze del personale medico e per la quale nei mesi scorsi si erano chieste risposte chiare e certe;

considerato che:

le promesse di nuove assunzioni ad integrazione dello scarso organico operante all'interno della struttura, non hanno trovato un seguito riportando, di fatto, ad uno stato di emergenza difficilmente gestibile;

il reparto da quanto si apprende dalle notizie di stampa sarà temporaneamente sospeso per dieci giorni a causa dell'assenza di una figura apicale;

in realtà, nel nosocomio il primario manca da agosto e adesso è andato in malattia un altro medico che eseguiva interventi;

tale chiusura anche se temporanea nelle sue intenzioni, andrà a creare notevoli disagi alla popolazione che ha come punto di riferimento il presidio di Canicattì e anche lo stesso pronto soccorso sarà costretto a trasferire i pazienti verso altre strutture intasando il servizio di emergenza e urgenza con l'utilizzo delle autoambulanze e del personale per i trasferimenti;

rilevato che all'Asp di Agrigento, a cui come è noto spettano i profili organizzativi, riteniamo competente a provvedere celermente a colmare questo gap di assistenza nei confronti della cittadinanza;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per ripristinare nel più breve tempo possibile l'apertura del reparto;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per fare chiarezza sull'attuale situazione e per sollecitare soluzioni immediate e definitive a questa ennesima emergenza;

ove lo ritengano opportuno ripristinare l'attività del reparto, attraverso la mobilità d'urgenza o il comando di un'altra unità Dirigente Chirurgo, per coprire l'assenza per malattia di un medico precedentemente assegnato».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Assessore, per questa interrogazione è stato chiesto lo svolgimento con urgenza e la risposta per iscritto.

Assessore, ha consegnato la risposta agli Uffici?

RAZZA, *assessore per la salute*. Signor Presidente, la risposta è qui. Posso intervenire?

PRESIDENTE. Va bene, la illustri brevemente.

RAZZA, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, prima di iniziare la risposta alle interrogazioni che sono presentate al Governo, a nome del Governo della Regione, ritengo corretto, opportuno e giusto, esprimere i sentimenti di cordoglio del Presidente della Regione e di tutto il Governo per la scomparsa di Padre Vincenzo Sorce che, fin dal 1980, ha avviato un'attività importantissima a sostegno di comunità giovanili, di recupero, nell'ambito sanitario e socio-sanitario e, soprattutto, a sostegno di migliaia e migliaia di giovani che sono rimasti vittime della droga e dell'alcool.

Il Governo della Regione, che ha avuto occasione di collaborazione, anche di recente, con Padre Sorce, si unisce al cordoglio dei suoi familiari e si fa interprete del sentimento di cordoglio di tutti i siciliani nei confronti di una personalità che ha dedicato la sua vita agli ultimi. L'ha fatto in una Terra difficile come la Sicilia, ma l'ha fatto anche in Africa ed in Sudamerica.

Venendo alla risposta all'interrogazione dell'onorevole Di Mauro, devo premettere che il Servizio del Dipartimento Pianificazione Strategica, nel mese di aprile del 2018, ha chiesto all'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento di fornire puntuali informazioni riguardo agli interventi attuati, al fine di superare le criticità riguardanti l'unità operativa complessa di chirurgia generale del Presidio Ospedaliero di Canicattì.

L'Azienda Sanitaria ha fornito riscontro tramite la competente Direzione Strategica Aziendale, fornendo rassicurazioni circa il superamento delle criticità che avevano condotto alla sospensione dell'attività operatoria presso il reparto di chirurgia. Criticità che erano, allora, dovute a carenze di natura organizzativa e di personale.

In particolare, la Direzione Aziendale ha riferito che non è mai stata disposta la chiusura del reparto di chirurgia ma, soltanto, una temporanea, e per soli 3 giorni, sospensione dell'attività dei ricoveri programmati, ciò al fine di procedere alla rimodulazione del reparto in ragione del riordino della Rete Ospedaliera, intervenuta, allora, con il Decreto Assessoriale n. 629 del 2017, poi, sostituito dal Decreto Assessoriale n. 22 del 2019.

La Direzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale ha, inoltre, comunicato di avere garantito, sempre, una corretta copertura assistenziale H24, anche attraverso turni in regime di incentivazione e che, a decorrere dal 1° gennaio 2018, con il conferimento dell'incarico di responsabile del reparto al

dottore Mario Zanchi, sono state rispettate tutte le attività sia in regime di emergenza che programmate.

In tal senso, ha comunicato che, nei primi mesi del 2018, tutte le attività di reparto sono state mantenute e che, al mese di maggio 2018, risultavano registrati 181 ricoveri ordinari, 199 ricoveri in *day surgery* e 11 in *day hospital*, senza sottacere l'intervento di 288 esami endoscopici per lo screening dei tumori del colon e 150 interventi di chirurgia minore.

Da ultimo, devo aggiungere che il recente Decreto Assessoriale n. 22 dell'11 gennaio 2019 ha adottato la nuova Rete Ospedaliera della Regione siciliana, ove è stata confermata la classificazione, a suo tempo prevista, per il Presidio Ospedaliero 'Lombardo Barone' di Canicattì, con un aumento, tuttavia, di 26 posti letto, rispetto a quanto previsto nella rete ospedaliera adottata con Decreto n. 629 nel 2017. L'adozione del documento di programmazione comporterà, com'è ovvio, la riorganizzazione delle strutture ospedaliere e la loro rifunzionalizzazione, anche attraverso l'avvio delle procedure concorsuali a copertura del fabbisogno di personale.

PRESIDENTE. L'interrogante si dichiara soddisfatto.

Si passa all'interpellanza n. 17 «Politiche di immunizzazione tramite vaccinazione», a firma dell'onorevole Foti e degli altri onorevoli del Movimento Cinque Stelle.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e Assessore per la salute,

premesso che:

il 31 luglio scorso la Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva la legge n. 119/2017, di conversione con modificazioni del Decreto Legge 7 giugno 2017 n. 73, recante Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale;

tale legge ha dichiarato obbligatorie, per i minori di età compresa tra 0 e 16 anni e per i minori stranieri non accompagnati, le seguenti dieci vaccinazioni: anti-poliomelitica, antidifterica, anti-tetanica, anti-epatite B, antipertosse, anti-Hemophilus influenzae tipo b, antimorbillo, anti-rosolia, anti-parotite, antivaricella;

l'assolvimento dei suddetti obblighi vaccinali costituisce condizione necessaria e vincolante ai fini dell'accesso agli asilo nido e alle scuole dell'infanzia;

considerato che:

l'art. 34 della Costituzione italiana sancisce che: 'la scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita';

ferma restando l'utilità delle vaccinazioni quale strumento di prevenzione di alcune patologie infettive, stabilire obblighi sanitari è un atto che richiede da parte del legislatore la massima cautela ed il massimo equilibrio giuridico, in quanto occorre cercare di realizzare il giusto bilanciamento tra la libertà di scelta personale e la necessità di salvaguardia della sicurezza sanitaria del resto della popolazione;

l'approccio più rispettoso ed equilibrato a tale questione dovrebbe essere quello della condivisione tra medico e paziente/genitore, all'interno di un percorso di alleanza terapeutica;

un provvedimento così impegnativo come la legge di cui sopra, finalizzata a far fronte al calo delle vaccinazioni registrato negli ultimi anni, avrebbe dovuto essere coniugato con un approfondito confronto coi cittadini e con le famiglie, in una prospettiva di fiducia e di comunicazione efficace ed aperta e con un adeguata campagna di informazione in grado di fornire ai genitori gli strumenti per una scelta consapevole;

valutato che:

le disposizioni della L. 119/2017 in tema di frequenza scolastica dell'infanzia non siano lo strumento idoneo per perseguire le finalità della legge si propone che la scelta di precludere la frequenza delle scuole dell'infanzia ai minori non vaccinati non sia il metodo corretto per affrontare una questione non solo di carattere sanitario, ma anche di natura socio-culturale;

la legge in oggetto comporta il rischio di esclusione dall'inserimento precoce nel sistema di istruzione per una fascia consistente di bambine e bambini dai 3 ai 6 anni che, solo se appartenenti a famiglie agiate, potranno altrimenti confluire nel sistema privato; che, diversamente, tali minori perderanno un'opportunità formativa indispensabile per il loro futuro di studenti e cittadini;

né la legge né le successive circolari fanno esplicito riferimento all'imposizione del divieto di frequenza, affermando invece che la vaccinazione costituisce un requisito relativo all'accesso; che, conseguentemente, se il decisore politico ha intenzione di escludere dalla frequenza dalla scuola d'infanzia i bambini non vaccinati ma regolarmente iscritti e accettati, già a partire dall'anno scolastico 2017/2018 egli debba affermarlo esplicitamente assumendosene tutte le responsabilità;

per conoscere se ritengano opportuno:

assumere tutte le iniziative ritenute opportune affinché possano essere superate le criticità della legge n. 119/2017 nella parte riguardante le misure coercitive e le relative sanzioni, anche al fine di garantire a tutti i bambini e alle loro famiglie la possibilità di esercitare a pieno il diritto all'istruzione;

adoperarsi affinché tutti i minori non vaccinati ma regolarmente iscritti e accettati possano giungere a conclusione dell'anno scolastico 2017/2018 senza alcuna interruzione del servizio né di continuità educativa, nel rispetto di quanto sancito dalla Costituzione italiana;

continuare, avvalendosi delle ASP territoriali nel percorso finalizzato ad istituire ed avviare campagne di informazione circa la prevenzione vaccinale».

Onorevole Foti, la vuole illustrare?

L'onorevole Foti è assente. Qualche altro collega del Movimento Cinque Stelle vuole illustrarla?

Nessuno. Ha facoltà di parlare l'assessore per la salute per fornire la risposta.

RAZZA, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in riscontro ai contenuti dell'interpellanza dell'onorevole Foti, in via preliminare, devo rappresentare che il Decreto legislativo n. 73 del 7 giugno 2017, convertito nella legge 31 luglio 2017, n.119, ha previsto l'obbligo delle vaccinazioni come da calendario vaccinale regionale per la frequenza della scuola da zero a sedici anni di età ed il divieto, a far data dal 30 aprile 2018, per i bambini da zero a cinque anni, di frequenza della scuola dell'infanzia qualora non correttamente vaccinati.

Mentre per i soggetti da sei a sedici anni, confliggendo l'obbligo delle vaccinazioni con l'obbligo scolastico, la legge 119/2017 ha disposto, per i soggetti non correttamente vaccinati, ripetuti contatti finalizzati all'adesione consapevole alle vaccinazioni proposte ed in alternativa, come *extrema ratio*,

una sanzione amministrativa e la collocazione in sezioni in cui non deve essere superata la presenza di due soggetti non vaccinati per classe.

L'emanazione della legge in argomento è stata la conseguenza, come atto necessitato, della continua e progressiva disaffezione alle vaccinazioni, unico vero strumento di prevenzione primaria. Conseguenza quest'ultima delle ingerenze sempre più pressanti da parte dei gruppi "no vax" la cui responsabilità è apparsa quella di avere condotto campagne contro l'uso di vaccinazione per ragioni non supportate da evidenze scientifiche. Ciò ha contribuito - malgrado noi - a determinare la ricomparsa di malattie infettive fino a poco tempo fa dimenticate.

L'obbligo di vaccinazione, quindi, è stato evidentemente giustificato, da un lato, dall'esigenza di fare fronte alla recrudescenza di alcune malattie e, dall'altro, dalla parimenti evidente esigenza di favorire il raggiungimento di coperture adeguate di vaccinazione fino al 95 per cento al fine di garantire i pochi cittadini non suscettibili alla vaccinazione.

Tutto ciò premesso devo relazionare al Parlamento quanto segue.

L'introduzione delle vaccinazioni è stato uno degli interventi di sanità pubblica più importanti dell'umanità. Essa ha, infatti, determinato una notevole riduzione della suscettibilità delle infezioni e dei costi sanitari e sociali legati alle malattie infettive ed agli eventuali esiti mortali o invalidanti.

In Italia, l'offerta delle vaccinazioni si è evoluta, nel corso degli anni, parallelamente al progredire delle conoscenze tecnico-scientifiche e delle condizioni socio-economiche del Paese, in relazione allo sviluppo del rapporto medico-paziente.

In passato, l'obbligatorietà e la gratuità delle vaccinazioni hanno rappresentato uno strumento per garantire l'uniformità di offerta alla popolazione al fine di evitare, per quanto possibile, situazioni di disparità nell'accesso ai servizi, agli interventi di tipo preventivo, in attuazione dei principi di precauzione e universalità di accesso ai servizi sanitari.

Sebbene, negli ultimi quindici anni, sia stato intrapreso un percorso culturale per un approccio alle vaccinazioni, incluse quelle raccomandate, che mirava all'adesione consapevole e volontaria da parte dei cittadini di tale strumento preventivo, da intendersi quale possibilità e diritto di essere protetti da malattie per le quali fossero disponibili vaccini efficaci e sicuri, solo a partire dal 2013 si è registrato un progressivo *trend* in diminuzione alle vaccinazioni sia obbligatorie che raccomandate.

Tale fenomeno ha determinato un calo della copertura vaccinale al di sotto del 95 per cento, soglia raccomandata dalla OMS per la cosiddetta 'immunità di gregge', per proteggere, cioè, indirettamente, anche coloro che per motivi di salute non possono essere vaccinati.

Questa tendenza trova la sua spiegazione anche nella diminuzione della diffusione delle malattie prevenibili con i vaccini che ha comportato una ridotta percezione della gravità delle medesime ed uno speculare aumento della fiducia nei confronti della medicina alternativa, anche per effetto del diffondersi di teorie del tutto prive di fondamento giuridico e scientifico che mirano ad enfatizzare l'entità e la frequenza degli eventi avversi per la vaccinazione.

Particolarmente preoccupanti sono stati i dati di copertura vaccinale per morbillo e rosolia che hanno perso, addirittura, cinque punti percentuali fra il 2013 e il 2015, passando dal 90,4 per cento all'85,3 per cento e comportando anche un danno per l'immagine del nostro Paese che, impegnato dal 2003 in un Piano globale di eliminazione del morbillo e della rosolia, cui ha aderito anche la nostra Regione, ha rischiato di fare fallire tale Piano, atteso che il presupposto per dichiarare l'eliminazione di una malattia infettiva dall'Organizzazione Mondiale della Salute è che tutti i Paesi membri ne siano dichiarati liberi.

Nella Regione siciliana i dati di copertura vaccinale per il morbillo, al 31 dicembre 2017, si sono ulteriormente ridotti e la media regionale dell'85,6 per cento, al di sotto della media nazionale, che risultava essere il 91,68 per cento, è dovuta principalmente ai cali di coperture registrate nella provincia di Catania e nella provincia di Messina, territori in cui è in corsa, da alcuni anni, una epidemia di morbillo con numerosi casi gravi e alcuni decessi.

Ancora, nella nostra Regione, si è registrato, negli ultimi mesi, un preoccupante aumento del numero dei casi di morbillo, oltre alla ricomparsa di malattie riscontrate, per il momento, solo

episodicamente e in forme meno serie che in passato, ed un aumento dei casi di malattie infettive in fasce di età diverse da quelle classiche.

Alla luce di quanto esposto, è stato necessario adottare misure urgenti, idonee ad estendere e rendere effettivi gli obblighi vaccinali vigenti, anche in conformità al principio di precauzione secondo cui, in presenza di un'alternativa che presenti un rischio per la salute, il decisore pubblico deve optare per la soluzione che consenta di neutralizzare o minimizzare tale rischio.

Questo provvedimento ultimo si inserisce in un panorama più ampio ed articolato che prevede una strategia multicomponente già definita nei suoi elementi cardine dal Piano nazionale di prevenzione 2017-2019 e che include tra gli altri: interventi di comunicazione per la popolazione, di formazione specifica e aggiornamento continuo in vaccinologia degli operatori sanitari già a partire dai corsi universitari dell'area sanitaria, il completamento della informatizzazione delle anagrafi vaccinali a livello regionale e la costruzione di un'anagrafe nazionale.

Lo Stato ha il dovere di garantire la tutela della salute di tutti i cittadini, sia salvaguardando l'individuo malato che ha necessità di cure sia tutelando l'individuo sano.

L'articolo 32 della Costituzione sancisce infatti che "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti".

Alcune malattie infettive presentano la caratteristica di potere essere prevenute e uno degli interventi più efficaci e sicuri nella sanità pubblica per la loro prevenzione primaria è rappresentato dalla vaccinazione.

L'obiettivo dei programmi di prevenzione vaccinale è, infatti, quello di conferire uno stato di protezione a quei soggetti sani che, per alcune condizioni epidemiologiche di salute, occupazionali o comportamentali, sono esposti al pericolo di contrarre determinate infezioni, nonché quello di ottenere la riduzione e, quando possibile, l'eradicazione, di alcune malattie infettive per le quali non esiste una terapia o che possano essere causa di gravi complicazioni.

Pertanto, l'introduzione delle vaccinazioni ha consentito, nel tempo, di ridurre la diffusione di alcune malattie gravi e mortali o, addirittura, di eliminarle, sebbene, paradossalmente, sia proprio il successo delle vaccinazioni a creare problemi nella loro accettazione poiché la diminuzione di frequenza di queste malattie prevenibili ha portato ad una diminuzione di percezione della loro gravità.

Al fine di impostare la corretta strategia preventiva non è sufficiente avere a disposizione un vaccino sicuro ed efficace, ma è anche indispensabile conoscere il meccanismo di diffusione dell'agente causale e le esistenti situazioni epidemiologiche anche in termini di monitoraggio delle varianti circolanti sul territorio e per adottare procedure operative e specifiche strategie mirate a ridurre significativamente i soggetti suscettibili nella comunità considerata.

Non va, inoltre, dimenticata la necessità di valutare il rischio infettivo nei viaggi all'estero e la disponibilità dei vaccini o profilassi per le malattie potenzialmente contraibili in tali situazioni.

Gli strumenti a disposizione per valutare sia il grado di protezione della popolazione contro alcune malattie trasmissibili, sia l'efficacia dei relativi programmi di immunizzazione sono rappresentati dalla misurazione periodica delle coperture vaccinali, dai dati di notifica delle malattie prevenibili con la vaccinazione stessa nonché dall'identificazione dei ceppi che hanno causato la malattia.

Tali strumenti si inseriscono in un quadro maggiormente ampio in termini di sanità pubblica, di offerta delle vaccinazioni, le quali devono essere sicure ed efficaci e rispondere ad un rapporto costo-efficacia favorevole che dipende, tra gli altri, dalla riduzione della morbosità di una data malattia e dal costo corrispondente del programma di prevenzione.

A tale proposito, ai fini della valutazione delle potenzialità e dei limiti di un vaccino, nel contesto della situazione epidemiologica clinica, economica ed organizzativa del nostro Paese, di notevole rilevanza appare lo strumento dell'*Health Technology Assessment*, che si configura come un ponte tra il mondo scientifico e quello politico decisionale, andando a valutare le caratteristiche di una

patologia, i fattori di costo diretto ed indiretto che la malattia induce nonché i possibili benefici che potrebbero derivare dalla strategia vaccinale.

Quanto rappresentato, sicuramente, evidenzia la validità dello strumento legislativo in parola.

Si aggiunga, in ultimo, che l'Assessorato della Salute della Regione siciliana, in conformità all'obiettivo perseguito dalla normativa vigente, ha condotto un'importante attività di sensibilizzazione mediante campagna sui principali mezzi di comunicazione finalizzata a favorire una più ampia adesione consapevole alla vaccinazione. Anche le Aziende del Servizio Sanitario Regionale, su indicazione dell'Assessorato, sono state sollecitate in questa direzione perché siamo fermamente convinti che la prevenzione vaccinale costituisca il più valido strumento di azione.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di intervenire.

CAPPELLO. Signor Presidente, non chiede se gli interpellanti sono soddisfatti, non sono soddisfatti?

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Foti non c'è.

CAPPELLO. Sono anch'io firmatario dell'interpellanza e mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Insoddisfatto, va bene.

Si passa all'interpellanza n. 55 «Chiarimenti circa la figura professionale di autista-soccorritore 118», a firma degli onorevoli Cannata, Mancuso, Genovese, Calderone, Gallo.

L'onorevole Cannata non è in Aula. Gli onorevoli Mancuso e Genovese neanche. Gli onorevoli Calderone e Gallo non intendono illustrarla.

Ha, pertanto, facoltà di parlare l'assessore per la salute per fornire la risposta.

RAZZA, *assessore per la salute*. Grazie, signor Presidente, lascerò anche copia della risposta scritta all'interrogazione, come mi è stato rappresentato nella mattinata di oggi dall'onorevole Cannata, che è la prima firmataria dell'interrogazione, alla quale ho provveduto anche a consegnarne copia.

In riscontro all'interpellanza in oggetto, devo evidenziare quanto segue.

Il profilo professionale dell'autista-soccorritore in Italia non è mai stato istituito. L'accordo del 22 maggio 2003, recante linee guida su formazione ed aggiornamento ed addestramento permanente del personale operante nel sistema di emergenza-urgenza, dispone che il personale volontario dipendente di pertinenza delle organizzazioni di cui all'articolo 5, commi 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, inclusi gli autisti, che svolge la sua attività sui mezzi di soccorso di base avanzati del sistema 118 deve essere in possesso della qualifica di soccorritore. Tale qualifica viene conferita dopo la frequenza ed il superamento di un apposito corso, secondo modalità di svolgimento e verifiche da stabilirsi a livello regionale. Il soccorritore deve possedere inoltre le conoscenze di base e le capacità utili per l'espletamento delle attività inerenti il trasporto ordinario per conto del Servizio Sanitario Nazionale secondo programmi, modalità di svolgimento e verifiche da stabilirsi a livello regionale.

Le Regioni ed il Ministero della salute hanno lavorato per l'istituzione del profilo professionale senza, tuttavia, raggiungere, fino ad oggi, un accordo. Infatti, con nota protocollo n. 8980 del 21 febbraio 2014 il Ministero della salute ha comunicato al coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni che la proposta ministeriale di istituzione del profilo non era stata condivisa da tutte le Regioni e che la figura dell'autista-soccorritore risulta istituita solo nelle regioni Veneto e Val d'Aosta in virtù di specifiche leggi regionali, a suo tempo, valutate dal Ministero della salute rispettose del riparto di competenza. Per le rimanenti Regioni e Province autonome si rappresenta la necessità di attivare le idonee procedure di corretto utilizzo del personale assunto

come autista che, ai sensi dell'ordinamento vigente, non può prestare ausilio al personale sanitario addetto al soccorso.

Infine, con riferimento all'istituzione della figura di soccorritore auspicata da diverse Regioni si rappresenta una forte perplessità di quest'amministrazione, riferendosi al Ministero della salute di allora, ferma restando la disponibilità di un approfondimento nel merito.

Con riferimento al personale in servizio presso la S.E.U.S. 118 con funzioni di autista-soccorritore, la disciplina di riferimento è quella contenuta all'articolo 10 del Decreto assessoriale 25 marzo 2004 recante "linee guida per la formazione del personale medico operante nel servizio emergenza-urgenza sanitaria S.E.U.S. 118".

Nello specifico, la Regione siciliana, nel biennio 2011-2012, a seguito degli accordi organizzativi stipulati con i decreti dei dirigenti generali n. 224 dell'11 febbraio 2011 e n. 842 del 16 maggio 2011 tra l'Assessorato della Salute, Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico, il CEFPAS, le Aziende Sanitarie Provinciali di Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Siracusa e Trapani e la S.E.U.S. 118, si è proceduto alla riqualificazione di 400 autisti in soccorritori-operatori socio-sanitari, ai sensi di quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2001.

Si aggiunga, inoltre, che nell'ambito del progetto la simulazione per il governo clinico, la qualità e la sicurezza delle cure affidato al CEFPAS dall'Assessorato regionale della salute, sono stati realizzati 163 corsi di BLS-D che hanno visto destinatari 2.842 autisti-soccorritori, 66 corsi di trauma base destinati a 1.386 operatori tra cui anche gli autisti-soccorritori.

Infine, col decreto del dirigente generale n. 901 del 25 marzo 2015 è stata affidata alla S.E.U.S. S.p.A. la realizzazione di 100 corsi di formazione teorico-pratici su comunicazioni in emergenza, aspetti tecnico-operativi relazionali e personali, che ha visto come destinatari, nell'anno 2016, 2.883 autisti soccorritori.

L'Assessorato della Salute, com'è noto, pone grande attenzione nei confronti di questo profilo professionale, tanto da sostenere e promuovere periodicamente attività di formazione e aggiornamento.

E' noto, altresì, che è oggetto di attuale valutazione dell'Assessorato, oltre che l'organizzazione di nuove attività di formazione, utile a promuovere i superiori livelli di assistenza, anche l'opportunità di intervenire, in modo organico, nella ridefinizione di questa figura professionale.

Devo, da ultimo, aggiungere che in tutti gli incontri che l'Assessorato ha tenuto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nell'ambito della fase di riorganizzazione del servizio delle emergenze-urgenze in Sicilia, è pervenuta altresì la richiesta di attendere la definizione del tavolo nazionale perché, mentre chi parla risponde all'interpellanza dell'onorevole Cannata, vi è in atto una contrattazione tra le parti sociali ed il Governo per addivenire nell'ambito dei nuovi profili contrattuali ad inserire proprio la qualifica di autista-soccorritore. Sicché i due tavoli è ragionevole che procedano parallelamente: quello per la individuazione della figura sul piano nazionale e quello per la riorganizzazione del servizio sul piano regionale.

PRESIDENTE. I parlamentari sottoscrittori dell'interpellanza non sono presenti in Aula, quindi, si passa all'interrogazione n. 293 «Potenziamento degli organici dei distretti sanitari, con particolare riferimento a quelli di Adrano e Paternò (CT)», a firma degli onorevoli Bulla e Zitelli:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

i distretti sanitari della Regione siciliana sono lo strumento territoriale strutturato per consolidare e migliorare i servizi a tutela della salute;

nella provincia di Catania i 9 distretti sanitari riescono con fatica a soddisfare le richieste di cura che provengono dalla cittadinanza, a causa dei tempi d'attesa e della carenza cronica di personale;

sottolineato che:

i distretti sanitari di Paternò, che include i comuni di Belpasso e Ragalna e di Adrano, che include i comuni di Biancavilla, Santa Maria di Licodia, sembrano essere particolarmente in affanno rispetto al numero di utenti che fruiscono dei servizi territoriali;

la carenza di organico è la nota più dolente, soprattutto nei mesi estivi, quando la turnazione feriale riduce ancora di più il numero di addetti ai servizi, ma che persiste durante tutto l'anno;

per sapere:

se intendano porre rimedio alla cronica carenza di organico dei distretti di Adrano e Paternò, in considerazione della riduzione di personale dovuta ai pensionamenti, alle mobilità e alla turnazione feriale degli addetti;

quale sia la programmazione dei distretti sanitari affinché per il futuro si possa prevedere un piano più razionale di distribuzione delle risorse umane a tutela e salvaguardia del diritto alla salute della nostra comunità».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Ha facoltà di parlare l'assessore per la salute per fornire la risposta.

RAZZA, *assessore per la salute*. Grazie, signor Presidente, rispondo all'interrogazione dell'onorevole Giovanni Bulla, in relazione al potenziamento degli organici nei distretti sanitari con riferimento particolare al distretto sanitario di Adrano e di Paternò.

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania, con nota che mi è stata inviata in data 8 ottobre 2018, ha riscontrato la richiesta di chiarimenti relativi all'esigenza di potenziamento degli organici dei distretti sanitari oggetto dell'interrogazione. L'Azienda ha riferito che, al fine di migliorare i servizi sanitari distrettuali, è stato previsto un incremento significativo, in pianta organica, del personale medico e del comparto dei distretti sanitari, in conformità a quanto definito dalle linee assessoriali che regolano la materia. Specificamente: per il distretto sanitario di Paternò è previsto un aumento della dotazione organica di 5 dirigenti medici e di 10 infermieri professionali. Rispetto all'attuale situazione, quindi, che conta 7 dirigenti medici e 14 infermieri professionali, entro il 2020, che è il termine finale del Piano triennale del fabbisogno, allo stato vigente, opereranno nel distretto di Paternò 12 dirigenti medici e 24 infermieri professionali.

Per quanto in relazione, invece, al distretto sanitario di Adrano, rispetto agli attuali dirigenti medici è previsto l'incremento di n. 3 unità e di n. 7 unità di infermieri professionali. Entro il 2020, anche in questo caso, opereranno nel distretto sanitario di Adrano n. 11 Dirigenti medici e n. 18 infermieri professionali, a fronte degli attuali 8 e 11.

L'incremento del personale, per come descritto, si pone in linea con l'intento perseguito dal Governo di migliorare i servizi resi sul territorio. Tale impegno sarà funzionale, in particolar modo, al riordino complessivo delle cure primarie ed all'incremento dell'offerta orientata, in particolare con quanto riguarda la presa in carico dei pazienti cronici e dei pazienti fragili.

Ovviamente tutto questo si inserirà anche nell'ambito del secondo step al quale lavora il Governo, che è la definizione della rete dei territori che segue la riorganizzazione della rete sanitaria per la quale riorganizzazione, mi fa piacere comunicare al Parlamento, che si sono già tenute tre riunioni

con l'agenzia nazionale dei sistemi sanitari regionali, e che si prevede la definizione del documento di programmazione entro il mese di maggio di quest'anno.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

L'onorevole Bulla si ritiene soddisfatto?

BULLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, conosco bene la sua persona e la sua sensibilità per quanto riguarda l'assessorato che lei dirige, però, le voglio dire che la gente non può aspettare il 2020. Oggi, per il diritto alla salute, le persone hanno la necessità di avere i servizi territoriali subito, non nel 2020, quindi, le chiedo, assessore, di provvedere con i tempi dovuti, subito, ad ottemperare a quanto richiesto, cioè la pianta organica può aspettare, ma i servizi alla salute dei cittadini non possono aspettare.

Se si fa una ricognizione sul personale, quindi, può essere trasferito per mobilità il personale medico, paramedico ed amministrativo, per garantire questi servizi che sono essenziali per la tutela della salute dei cittadini, non solo del territorio di Adrano, del distretto di Adrano e del distretto di Paternò, ma penso che tutti i distretti della provincia di Catania soffrano questa carenza di personale.

Ancora oggi, caro assessore, con la quota 100 molti medici, paramedici vanno in pensione. Questo problema si accentuerà da qui a qualche mese, quindi, le chiedo di provvedere, insieme, appunto, ai vertici dell'Asp di Catania, ad attuare subito una soluzione per questa problematica che riguarda i cittadini della Sicilia, i cittadini della provincia di Catania, per quanto riguarda la loro salute.

PRESIDENTE. Onorevole Bulla, è soddisfatto o parzialmente?

BULLA. Sono soddisfatto per quanto riguarda l'impegno che sono sicuro l'assessore metterà, ma non sono soddisfatto per quanto comunicato dai vertici dell'Asp.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 308 "Chiarimenti in merito alla governance dell'Istituto Giuseppe Giglio di Cefalù (PA)", a firma dell'onorevole Figuccia.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il 17 gennaio 2003 nasceva La Fondazione Istituto San Raffaele G. Giglio di Cefalù, uno dei primi modelli in Italia di sperimentazione pubblica-privata per la gestione di un ospedale pubblico, secondo quanto previsto dall'articolo 9 bis della legge n. 502 del 1992, attraverso una joint venture tra la Regione siciliana, il Comune di Cefalù, l'Azienda USL 6 di Palermo, oggi Asp, e la Fondazione San Raffaele del Monte Tabor di Milano;

la Fondazione de qua era stata costituita con l'obiettivo di trasformare l'ospedale Giuseppe Giglio in centro di eccellenza, di ricerca, di alta specializzazione a prevalenza oncologica ma non esclusiva, attraverso il trasferimento del know-how dal San Raffaele di Milano. Nata anche con lo scopo di ridurre la mobilità sanitaria passiva dalla Sicilia verso altre regioni, come per il San Raffaele di Milano, anche a Cefalù, la mission è indirizzata su tre direttrici: clinica, ricerca e formazione;

ai vertici della Fondazione siede un consiglio di amministrazione composto da cinque membri, tre di nomina pubblica e due di nomina privata. Il direttore generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione su designazione del San Raffaele di Milano;

ultimata questa sperimentazione, il Consiglio di Amministrazione veniva commissariato e l'Assessore regionale per la salute nominava Commissario il dottor Antonino Mangiacavallo; il 24 dicembre 2013, la Giunta Regionale approva con delibera le modifiche allo statuto della Fondazione, nominando a far data dal 1° gennaio 2014, commissario straordinario il dott. Giuseppe Ferrara, già direttore sanitario dell'ospedale di Cefalù (funzione che ha mantenuto ad interim, il dr. Ferrara ha cessato le funzioni di Commissario straordinario in data 13.05.2015 con l'insediamento del Consiglio di Amministrazione e del presidente, dott. Giovanni Albano;

rilevato che:

il presidente della Fondazione, con il nuovo Statuto, viene designato dal presidente della Regione e i soci fondatori della Fondazione che ha assunto la denominazione di Istituto G. Giglio di Cefalù sono la Regione siciliana, il Comune di Cefalù, l'Asp di Palermo, a cui si aggiungo i nuovi l'ARNAS Civico G. Di Cristina Benfratelli di Palermo e l'Azienda Ospedaliera Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello di Palermo;

lo scorso 4 aprile con delibera della Giunta della Regione siciliana numero 156 è stato approvato un atto di indirizzo che ridisegna la governance della Fondazione Giglio con la fuoriuscita dal board dell'Arnas Civico e dell'Azienda Villa Sofia Cervello e l'apertura a un partner privato;

lo scorso 14 aprile, all'indomani della delibera, la Fp Cgil ha inviato una lettera in Assessorato alla sede di piazza Ottavio Ziino chiedend o un incontro all'assessore regionale per la salute;

nella suddetta lettera si dice che 'Per due anni il Cda del Giglio è stato senza il direttore amministrativo e da sei mesi senza il direttore sanitario';

nella stessa lettera si aggiunge inoltre che 'l'adozione di atti unilaterali ha generato un clima di malessere organizzativo, che ha determinato sempre più incomprensioni fra e con il personale, disfunzioni nell'assistenza ai pazienti ricoverati, attriti tra le diverse figure sanitarie';

appreso:

il recente episodio, riportato dalla stampa, sulla mancanza delle garze laparotomiche che ha determinato la temporanea chiusura della sala operatoria e sui ritardi diagnostici, di oltre 2 mesi, con conseguente ritardo terapeutico dovuto alla insufficiente presenza di personale medico nel servizio di anatomia patologica;

che la Fp CGL indica tra le disfunzioni 'il mancato rinnovo del parco tecnologico, ormai obsoleto, con particolare riferimento alle apparecchiature di radiodiagnostica e di medicina nucleare. La Pet risulta ferma da oltre 3 mesi per un guasto tecnico. E rimane un dato di fatto grave la carenza di medici e infermieri, aggravata dalla fuga di professionalità, la cui responsabilità risiede nell'organizzazione del lavoro che avviene senza una preventiva consultazione con le rappresentanze sindacali, malgrado le numerose richieste d'incontro rimaste inevase';

che nella succitata lettera si legge che la Fp CGL inoltre contesta l'elargizione, 'immotivata e non concordata con le organizzazioni sindacali, nel corso di questi ultimi anni, di numerosi assegni ad personam, nonostante le criticità di bilancio e l'esubero di personale amministrativo';

per sapere:

per quale motivo nella delibera di Giunta dello scorso 4 aprile si scriva, a proposito di criteri e requisiti del Presidente, del Cda, che non dovranno essere esaustivamente considerati in possesso dei requisiti professionali e accademici. Con le conseguenze di conoscere, pertanto, quali altri requisiti saranno allora richiesti;

se corrisponde al vero la notizia secondo la quale all'interno del 'Giglio' operino 140 amministrativi quando in realtà ve ne sarebbe bisogno di appena un terzo;

se corrisponda al vero il dato secondo il quale ci sarebbe una fuga di anestesisti e che per questo arrivino dal policlinico, pagati profumatamente dalla Fondazione con circa 1.200 euro per dieci ore di servizio;

quanto si spenda per consulenze di anatomia patologica e quali siano i tempi di consegna dei referti citoistologici;

quali unità operative del 'Giglio' non abbiano un medico responsabile, con incarico quinquennale, ma vengano invece affidate nella gestione a dei facenti funzione con incarichi di pochi mesi che non garantiscono, per questo, la continuità della programmazione sanitaria».

Ha facoltà di parlare l'assessore per la salute per rispondere all'interrogazione.

RAZZA, assessore per la salute. Grazie. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo all'interrogazione dell'onorevole Figuccia che avanza una richiesta di chiarimenti in merito alla *governance* dell'Istituto 'Giuseppe Giglio' di Cefalù.

Con Decreto assessoriale n. 1128 del 19 giugno 2018, l'assessore per la salute ha provveduto alla nomina di un Commissario ad acta presso la Fondazione Giglio di Cefalù, al fine di garantire l'approvazione delle modifiche statutarie che erano state decise dalla Giunta regionale con la delibera n. 156 del 4 aprile 2018.

Nella predetta delibera sono state effettuate alcune consistenti modifiche statutarie, come da atto notarile "Modifica dello Statuto di Fondazione" repertorio n. 4320 raccolta 3386 del 22 giugno 2018, in particolare l'articolo 8, punto 3) del modificato Statuto, relativamente agli organi della Fondazione recita che: "I componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso di documentati requisiti di indipendenza, di elevata professionalità e di onorabilità, nonché di qualificata competenza ed esperienza gestionale, economica e/o giuridica. In particolare, tali componenti saranno scelti, nel rispetto delle previsioni di cui al D.Lgs. 39 dell'8 aprile 2013, tra coloro che sono in possesso dei requisiti previsti dall'art. 19, comma 6, del D.Lgs. 165 del 2001, e altresì tra coloro che abbiano ricoperto, per almeno un intero mandato non inferiore a un triennio, incarichi analoghi a quelli oggetto di nomina presso enti del Sistema Sanitario Nazionale, o con lo stesso integrati o accreditati, e presso soggetti, pubblici o privati, aventi finalità coincidenti con quelle di cui al precedente articolo 2. Ovvero, che siano stati inquadrati, per almeno dieci anni, con funzioni di responsabilità di articolazioni organizzative presso pubbliche amministrazioni che svolgano attività assistenziali, enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché società aventi fatturato annuo non inferiore a quello risultante dalla media degli ultimi tre bilanci di esercizio della Fondazione.

Potranno essere, altresì, nominati i soggetti di cui all'art. 3 delle L.R. 20/06/1997 n. 19, come modificato dall'art. 81 comma 2 della L.R. 8/05/2018 n. 8, ovvero coloro che siano in possesso dei requisiti previsti per la nomina a Direttore generale.

In merito al numero del personale amministrativo, che opera all'interno della Fondazione, si allega la Tabella C - e metterò a disposizione dell'onorevole interrogante - "Profilo professionale del

personale tecnico amministrativo, alla data del 31/10/2016” che è stata inviata dalla Fondazione Giglio al Servizio 1 di questo Assessorato.

Quanto alle altre richieste, contenute nell’interrogazione, circa la cosiddetta “fuga” di anestesisti, costi delle consulenze di anatomia patologica, i tempi di consegna dei referti cito-istologici e sui medici responsabili, in carico alle unità operative della Fondazione, sono in corso ulteriori approfondimenti con il Presidente della Fondazione, che è stato destinatario di un adeguato intervento da parte dell’Assessorato.

Mi si consenta, in ultimo, di dire che sulla Fondazione Giglio di Cefalù l’intervento del Governo della Regione è stato un intervento particolarmente significativo. Lo è stato perché, notoriamente il fallimento della sperimentazione che aveva portato al rapporto con la struttura milanese, che aveva iniziato il percorso a Cefalù, insieme alla Fondazione Giglio, ha avuto le note vicende che tutto il Parlamento conosce, ma soprattutto perché, nell’ambito di una ristrutturazione sostanziale e dell’affidamento di una missione nell’ambito di una strategia complessiva di presenza del Sistema sanitario regionale, l’intervento che la Regione ha cercato di porre in essere uno stato di riordino della Fondazione dal punto di vista statutario, e di individuazione delle procedure, finalmente procedure aperte alla evidenza pubblica, per dare alla fondazione un partner ulteriore sul quale poter continuare a costruire la propria azione nell’ambito del territorio della Regione, non dimenticando mai che si è deciso, nella passata esperienza di Governo di dare alla Fondazione Giglio l’assetto istituzionale di una Fondazione di partecipazione.

Faccio riferimento, non soltanto alla delibera adottata dalla giunta di Governo, ma faccio riferimento anche all’intervento sullo statuto e alla previsione di una procedura di evidenza pubblica per l’individuazione di un partner privato, perché non sfuggerà alla memoria di chi ha maggiori ricordi sui metodi con i quali, in Regione, si è dato luogo a rapporti convenzionali con soggetti privati per ricordare che, proprio di recente, l’autorità nazionale anticorruzione - con una nota che è stata inoltrata alla Regione, quasi a un anno di distanza da quella opportuna decisione presa dal Governo, lo scorso anno - ha richiamato la necessità assoluta affinché si faccia ricorso alle procedure di evidenza pubblica per l’individuazione delle forme di partnership privata, anche quando si riferiscono ad una Fondazione che, ancorché partente da un impianto di Fondazione di diritto privato, in realtà, opera con una partecipazione piena di soggetti di diritto pubblico.

Volevo chiarire questo aspetto perché alla Fondazione Giglio di Cefalù il Governo della Regione affida un compito molto importante, che è il compito di utilizzare al meglio la propria natura di fondazione di partecipazione, cui partecipano enti pubblici per contribuire in maniera significativa alla riduzione della mobilità passiva per un verso ed allo stimolo della mobilità attiva dall’altro verso.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, si ritiene soddisfatto?

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, mi ritengo soddisfatto intanto per come il Governo ha, tempestivamente, in maniera decisa, affrontato la questione. Una questione che, evidentemente, aveva troppi punti di criticità, una serie di zone grigie, definiamole così, dove si annidavano aspetti che, evidentemente, andavano non solo affrontati ma con determinazione anche in alcuni casi davvero rimossi. Una Fondazione che, da quel 17 gennaio 2003, nasceva come Istituto di sperimentazione in una *partnership* pubblica e privata che avrebbe messo al centro del comprensorio di Cefalù l’opportunità di veder garantito quel diritto alla salute in chiave innovativa come, sino a quel momento, probabilmente, non era possibile immaginare in quel comprensorio.

Quando feci l'interrogazione, che mi fu sollecitata dal Territorio, anche da alcune testate giornalistiche *on-line* di quel comprensorio, si faceva riferimento, ovviamente, non soltanto al malessere organizzativo da cui si prende spunto per l'interrogazione, ma si faceva riferimento alla grande difficoltà di accesso a servizi sanitari rispetto ai quali, ovviamente, la popolazione si aspettava prestazioni di eccellenza che non arrivavano e, di fronte a quel malessere organizzativo, posto in essere anche da alcune organizzazioni sindacali, ovviamente, si entrava addirittura in una condizione di disagio, di malessere e di disapprovazione quando quegli aspetti si sposavano poi con alcuni episodi che divennero episodi di cronaca, che vedeva tristemente protagonista quella struttura sanitaria.

Ricorderete l'episodio delle garze che portarono ad una, seppure temporanea, comunque chiusura della sala operatoria, nonché sugli infiniti ritardi diagnostici. Ecco, rispetto a questi aspetti, penso che l'assessore, e per questo mi ritengo soddisfatto dall'analisi che viene fatta ma, soprattutto, dal modo in cui si punta ad individuare la soluzione, intanto parla finalmente e credo che al Governo vada riconosciuto questo merito di individuazione di procedura di evidenza pubblica, per far riferimento ad una *partnership* privata che non poteva continuare ad essere rinviata con quel sistema di macchiette, perché di questo si è trattato, quando, a quel tempo, nel Governo precedente si continuava a procedere in quella direzione.

Finalmente, mi sembra che, almeno su questo aspetto, si voglia porre fine a quello che è stato un vero e proprio fallimento, assessore Razza, di quella sperimentazione con la struttura milanese; un fallimento, assessore Razza, rispetto al quale dobbiamo voltare pagina. Mi sembra che il Governo Musumeci lo stia facendo, ovviamente, mi riservo di approfondire alcuni aspetti.

Lei rimandava alla tabella allegata che, adesso, subito dopo il mio intervento, ovviamente, le chiederò, perché si possa, finalmente, intervenire a partire dagli approfondimenti sulla *Governance*, ma andando avanti per garantire quel diritto alla salute che un ampio territorio non soltanto della Regione siciliana, perché quella struttura di eccellenza, nel tempo, è diventata e potrà continuare ad esserlo, se noi poniamo le giuste attenzioni per cittadini che si spostano, ogni tanto, da altre Regioni del Nord verso la Sicilia.

Spesso, infatti, si parla di sprechi parlando della sanità regionale, ma non si considera come tante multinazionali accreditate, non certo siciliane, hanno le loro sedi in Regioni come quella del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia Romagna, e lì si annidano, invece, degli sprechi che, ovviamente, incassano le risorse che arrivano dai contribuenti siciliani.

Ecco, se rispetto alla struttura di Cefalù, rispetto al San Raffaele, riusciamo ad invertire la rotta, sono certo che i siciliani tutti ce ne saranno profondamente grati.

Mi ritengo, quindi, soddisfatto ma, come ho detto, mi riservo di approfondire le tabelle. Grazie.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 402 "Formazione del personale adibito alla produzione, preparazione, confezionamento, manipolazione, trasporto, somministrazione e vendita di alimenti".

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

mediante il Decreto del 19/02/2018, pubblicato nella GURS del 09/03/2018 l'Assessore Regionale alla Salute ha definito i criteri e le procedure per la formazione del personale adibito alla produzione, preparazione, confezionamento, manipolazione, trasporto, somministrazione e vendita di alimenti;

in particolare, mediante l'art. 7 del decreto veniva affermato che: è necessario che tra il personale docente sia compreso sempre un medico specialista in Igiene e Medicina Preventiva e un medico veterinario specialista in Ispezione degli Alimenti di Origine Animale;

alcuni ordini professionali (biologi e tecnologi alimentari) hanno impugnato il decreto nella parte in cui preferiva alcune figure rispetto ad altre ed il Tribunale Amministrativo, mediante ordinanza cautelare 488/2018, ha sospeso il provvedimento impugnato, ordinando all'amministrazione un riesame dello stesso;

senonché, l'Assessorato alla Salute, in luogo di ottemperare all'ordinanza proposta, ha ritenuto sospendere l'intero decreto, in attesa della trattazione del merito;

considerato che:

giova premettere che la finalità del decreto oggi sospeso mirava a consentire ad alcune figure professionali di poter svolgere la funzione di formatori nel settore alimentare;

si riporta, sul punto, uno stralcio del decreto del 19/02/2018, oggi sospeso:

'Considerato che la riforma universitaria ha portato alla creazione di nuove figure professionali che hanno titolo ad essere inserite tra il personale docente e che possano essere esentati dall'obbligo formativo di cui al presente decreto;

Considerato che sempre più frequentemente viene richiesta la possibilità di prevedere la formazione a distanza (FAD) in sostituzione di quella residenziale anche per il personale adibito alla produzione, preparazione, confezionamento, manipolazione, trasporto, somministrazione e vendita di alimenti';

atteso che:

oggi, per effetto della sospensione integrale del decreto, avvenuta non osservando il provvedimento cautelare citato, si determina quanto segue:

l'attività di formazione del personale impegnato nel settore viene svolta dai formatori storici, ciò arrecando pregiudizio alle nuove figure professionali (a cui viene inibita tale percorso professionale);

non viene data la possibilità di svolgere la formazione a distanza;

esposizione ad azioni risarcitorie, per perdita di chances, da parte di tutti i professionisti che per effetto del decreto sospeso non hanno avuto ingresso nel mondo dei formatori;

per sapere per quali ragioni codesto Assessorato non intende ottemperare all'ordinanza cautelare 488/2018, previo annullamento del decreto del 09/07/2018, così interrompendo il pregiudizio potenziale nel quale è stata trascinata la Regione siciliana”.

Ha la facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RAZZA, *assessore per la salute*. Grazie signor Presidente. Rispondo all'interrogazione dell'onorevole Tommaso Calderone, in relazione alla formazione del personale adibito alla produzione, preparazione, confezionamento, manipolazione, trasporto, somministrazione e vendita di alimenti.

Intanto, particolarmente, lo ringrazio per avere toccato un tema che, quando si affrontano le rubriche della salute, quello della qualità dei cibi, dell'alimentazione e della modalità di gestione dei

processi, non sempre risulta di primaria attualità e, in questo caso, anche grazie all'intervento dell'onorevole interrogante, ci consente di aprire una finestra su questa vicenda.

Con Decreto Assessoriale n. 275 del 19/02/2018, è stato approvato l'Allegato tecnico inerente criteri e procedure per la formazione del personale adibito alla produzione, preparazione, confezionamento, manipolazione, trasporto, somministrazione e vendita di alimenti. Avverso tale decreto ha proposto ricorso innanzi al TAR di Palermo l'ordine nazionale dei biologi, basandone i contenuti su presunte forme di discriminazione di natura professionale tra i ricorrenti e le figure professionali obbligatorie previste nel team formativo dall'Allegato tecnico al Decreto.

Anche l'ordine dei tecnologi alimentari di Sicilia e Sardegna, ripercorrendo fundamentalmente le stesse motivazioni dell'ordine dei biologi, ha proposto ricorso al TAR Catania richiedendo la modifica del Decreto nella parte in cui non prevede la figura del tecnologo alimentare tra il personale docente obbligatorio.

Un ulteriore ricorso è pendente al TAR Palermo ed è stato proposto dall'Associazione CAT Consulenza e Formazione, con sede in Milazzo, le cui motivazioni sono basate sulle modalità di erogazione della formazione in modalità FAD.

L'ordinanza n. 488/2018 del Tribunale Amministrativo Regionale di Palermo, che si è pronunciato sul ricorso proposto dall'ordine nazionale dei biologi, ha disposto la sospensione dell'efficacia del provvedimento impugnato ai fini di un'attività di riesame da parte dell'Amministrazione, fissando per la trattazione di merito del ricorso la seconda udienza pubblica nel mese di maggio 2019. In merito a quanto rappresentato dagli interroganti, l'Assessorato per la salute ha dato esecuzione, e non poteva che essere così, all'ordinanza del TAR Palermo, il quale nell'accogliere il ricorso presentato aveva sospeso l'efficacia del provvedimento impugnato ai fini dell'attività di riesame.

Per quanto sopra, sono state attivate le interlocuzioni necessarie con l'Avvocatura Distrettuale dello Stato al fine di proporre un provvedimento che possa superare le criticità oggetto dei ricorsi. Per tale ragione è in corso di adozione il provvedimento di modifica del Decreto Assessoriale 275/2018 che prevede: la rimodulazione dei criteri per l'individuazione dei formatori evitando la previsione obbligatoria nell'ambito del gruppo docente di ogni attività formativa; della figura del medico specialista in igiene e medicina preventiva e del medico veterinario specialista in ispezione di alimenti di origine animale.

Tale soluzione appare condivisibile, atteso che il giudice amministrativo concedendo la sospensione ha ritenuto ad un primo esame che i motivi di censura dedotti nel ricorso dei biologi apparissero assistiti da un sufficiente *fumus boni iuris* e quindi, ad avviso dell'Amministrazione, è apparso necessario ancorché utile non fare attendere ai ricorrenti la pronuncia di un giudizio di merito di primo grado, ma assumere ad esito del giudizio cautelare le competenti attività.

L'Avvocatura dello Stato, espressamente interpellata sulla possibilità di proporre un appello cautelare avverso l'ordinanza, aveva fatto presente che un'eventuale iniziativa risulterebbe sfavorevole per l'Amministrazione, potendosi tradurre anche in un ingiustificato aggravio di oneri connessi alla condanna alle spese all'esito del gravame.

Parimenti, un'ulteriore modifica per la formazione a distanza con soluzioni che possano superare alcuni dei motivi che stanno alla base del ricorso proposto anche dall'Associazione consulenze e formazione di Milazzo, senza svilire i principi sui quali il provvedimento di decreto assessoriale era stato concepito.

In particolare, si è pensato di consentire, nella logica della semplificazione delle attività che per la formazione erogate in modalità FAD, cioè la formazione a distanza, che anche l'esecuzione del testo finale possa essere effettuata nella medesima modalità e parimenti di non limitare espressamente al territorio regionale siciliano la validità degli attestati rilasciati ai sensi del presente decreto.

Le proposte di modifica, in buona sostanza, tengono conto non soltanto dell'iter che si è determinato innanzi al Tribunale amministrativo regionale ma anche delle giuste aspettative dei portatori di interessi che avevano presentato ricorso avverso il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calderone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, sì, mi ritengo pienamente soddisfatto e grazie assessore per le dotte delucidazioni.

Era ed è un problema molto delicato, e salutiamo veramente con soddisfazione tutta l'attività postuma che è stata avanzata e posta in essere dall'assessorato, perché così si eviteranno tanti problemi tecnici e, soprattutto, tante pretese risarcitorie.

Mi ritengo, quindi, pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 100 "Interventi per limitare il fenomeno del randagismo", dell'onorevole Siragusa ed altri.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

nella notte tra il 22 e 23 settembre c.a., nella frazione di Madonnuzza, Petralia Soprana, sono state rivenute numerose carcasse di cani randagi che, secondo le ricostruzioni pervenute, sono stati avvelenati deliberatamente;

il fenomeno del randagismo nel Comune di Petralia Soprana è sempre più diffuso e conosciuto da tempo. Infatti, l'amministrazione madonita è stata più volte contattata, anche attraverso i canali PEC ufficiali, da diverse associazioni animaliste al fine di porre le necessarie azioni di messa in sicurezza sia degli animali sia dei cittadini;

ritenuto che:

nonostante le numerose segnalazioni, non vi è stato alcun intervento da parte dell'Amministrazione, così come previsto dagli obblighi in capo ai Comuni disciplinati dalla legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo;

ai sensi dell'art. 14 della L. R. n. 15 del 3/7/2000 i comuni singoli o associati, direttamente o in convenzione con enti, privati o associazioni protezionistiche o animalistiche iscritte all'Albo regionale provvedano alla cattura dei cani vaganti con sistema indolore e senza ricorrere all'uso di tagliole, di bocconi avvelenati o di pungoli;

quanto sopra detto rientra fra le competenze del Sindaco nella qualità di autorità sanitaria locale nonché di Ufficiale di Governo;

atteso che in relazione al fenomeno del randagismo, negli ultimi anni, si è assistito ad un vero e proprio processo di intensificazione del problema, le cui cause sono da imputare sia ad una sempre maggiore azione dell'uomo che immette sul territorio (abbandono) una quantità di cani sia ad una normativa di settore che non produce, di fatto, gli effetti necessari alla risoluzione del problema;

per conoscere:

se ritengano di avviare le opportune verifiche attraverso le ASP per accertare la provenienza dei cani avvelenati;

se abbiano intenzione di avviare un'ispezione al Comune di Petralia Soprana per verificare se tutti gli adempimenti previsti dalla legge regionale n. 15 del 3/7/2000 sono stati rispettati;

se, per porre reale rimedio alla grave piaga del randagismo, intendano avviare una reale riforma di ammodernamento della legge regionale 3 luglio 2000, n. 15».

Ha facoltà di parlare l'Assessore per la salute per fornire la risposta.

RAZZA, assessore per la salute. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo all'interpellanza dell'onorevole Siragusa in relazione agli interventi per limitare il fenomeno del randagismo.

Il servizio ispettivo del Dipartimento delle Autonomie Locali, con nota prot. 17346 del 26 novembre 2018, ha chiesto al comune di Petralia Soprana, cui si riferiva l'interpellanza, specifica relazione in merito a quanto richiesto.

Il comune, con nota dell'11 dicembre 2018, ha riscontrato chiarendo di aver attivato presso il comune un sistema di controllo del fenomeno del randagismo, provvedendo ogni qualvolta vi fossero segnalazioni in merito alla presenza di cani randagi, ad effettuare appositi sopralluoghi con l'eventuale cattura e ricovero presso il canile comprensoriale di Isnello.

Allo stato attuale, sono ricoverati presso detta struttura, a carico del comune, n. 11 cani per una spesa complessiva a carico dell'ente pari a 20.730,00 euro.

Il comune ha, altresì, comunicato di aver avviato iniziative finalizzate alla sensibilizzazione per favorire l'adozione dei cani presenti sul territorio attraverso la proficua collaborazione avviata con il servizio veterinario dell'ASP, provvedendo, altresì, alla microchippatura degli animali.

Quanto ai fatti oggetto dell'interpellanza relativi al ritrovamento di carcasse di animali, vittime di sospetto avvelenamento, nella notte tra il 22 ed il 23 settembre, il comune e l'ufficio veterinario dell'ASP hanno provveduto ad effettuare il sopralluogo, oltre che ad avviare i dovuti accertamenti. Il comune, infine, ha comunicato che circa gli animali ritrovati, è stato accertato non fossero randagi, ma di proprietà privata.

Quanto alla richiesta di quali provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di fronteggiare il fenomeno del randagismo si rappresenta che, nell'ambito delle azioni per il contrasto al fenomeno del randagismo a seguito della rimodulazione dei Progetti di piano sanitario regionale 2016 e 2017, sono state reperite le risorse per due milioni di euro da destinare ai progetti di sterilizzazione che le Aziende sanitarie provinciali hanno già fatto pervenire e della cui valutazione si è occupato un apposito gruppo di lavoro istituito presso il Dipartimento Attività Sanitarie dell'assessorato per la Salute.

Aggiungo, inoltre, che, a sostegno dei Comuni della Regione Siciliana è stato istituito, al fine di affrontare il fenomeno di cui trattasi, un apposito fondo a cui i Comuni sprovvisti possono attingere per progetti relativi all'edificazione di nuovi canili. Si rimanda all'ultima legge di stabilità regionale, la n. 8 dell'8 maggio 2018 che, al comma 8 dell'articolo 99, ha destinato 20.000 migliaia di euro per la realizzazione di rifugi sanitari da parte dei comuni singoli ed associati delle città metropolitane.

Da ultimo, appare opportuno richiamare la delibera della Giunta del 19 dicembre 2018, con la quale il Governo della Regione ha deliberato, coerentemente a quanto disciplinato dalla normativa regionale, le linee guida per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno del randagismo.

Mi fa piacere, inoltre, comunicare che il lavoro che ha determinato il gruppo per la valutazione dei progetti sui 2 milioni di euro, che erano stati stanziati dal Governo della Regione, ha fatto sì che, già, molte aziende sanitarie provinciali potessero implementare le attività di microchippatura e le attività di sterilizzazione dei cani.

L'azienda provinciale sanitaria di Catania, in collaborazione con tutti i comuni del territorio della provincia, ha iniziato questo percorso lo scorso lunedì. A cascata in queste settimane, provvederanno tutte le aziende sanitarie provinciali.

Si è detto, ovviamente, anche negli incontri con le associazioni che si occupano di tutelare gli animali, che il monitoraggio sulle linee guida dovrà essere costante e che, ad un anno dall'entrata in vigore delle linee guida, si potrà fare un primo bilancio per verificare se esse hanno raggiunto gli obiettivi prefissati o se meritano un intervento modificativo.

Da ultimo, e davvero in conclusione, esiste, da parte della Commissione attivata da questo Parlamento, un'attività di riordino della materia in punto di revisione legislativa ed a quella, dopo la sua approvazione, si farà riferimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Siragusa per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

SIRAGUSA. Signor Presidente, prendo atto della risposta dell'assessore ed è un "prendo atto" che vorrebbe essere anche di incoraggiamento per il Governo, è un tendente al "sono soddisfatto".

Non entro nel merito delle linee guida. C'è, fortunatamente, uno *step* fra un anno, per verificare qual è il risultato, perché, oggettivamente, in questo momento, sembrano tante bellissime idee ma, che vanno, anche, spesso, in contraddizione tra di loro. Ma non è questo il tema.

Il tema, invece, è proprio quello della Commissione randagismo. Vorrei dare anch'io una buona notizia a lei ed all'Aula.

La Commissione randagismo, egregiamente presieduta dall'onorevole Calderone, che è appena uscito, oggi, ha esitato il testo e mandato in Commissione Bilancio il testo definitivo per la valutazione.

E l'invito al Governo, per diventare veramente un "sono soddisfatto", ovviamente, è a farsi carico di quello che - certamente lo sappiamo, lo sappiamo tutti quanti - è il peso economico che dovrà questa legge sostenere. E, quindi, trasformare questa "presa d'atto" in un "sono soddisfatto" è difendete e fate in modo che questa legge non muoia in Commissione Bilancio ma diventi legge della Regione siciliana, facendo tutto quello che il Governo deve fare per dare l'adeguato sostegno economico a questa legge.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 453 "Notizie in merito agli esiti degli accertamenti ispettivi, a seguito del decesso della signora G.G. presso l'U.O. di Cardiocirurgia del P.O. Papardo di Messina". Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con nota prot. n. 37996/PG del 21 dicembre 2017 la Direzione Strategica dell'Azienda sanitaria di Siracusa - con riferimento all'assistenza prestata alla Sig.ra G. G., sia presso la UOC di Cardiologia ed UTIC del P.O. di Avola, sia presso la UOC di Cardiologia con UTIC ed Emodinamica Interventistica Cardiovascolare del P.O. Umberto I di Siracusa, rispettivamente dal 5 all'11 novembre 2017 e dal 13 al 29 novembre 2017 - ha trasmesso due relazioni, redatte dai due Direttori delle UOC interessate, dando cognizione, altresì, del successivo ricovero della stessa presso l'U.O. di Cardiocirurgia del P.O. Papardo di Messina, dal 4 dicembre 2017 fino al momento del decesso, occorso il 13 dicembre 2017;

con nota prot. n. 96182/831/AI/DASOE del 22 dicembre 2017 è stato chiesto al Commissario del PO Papardo di Messina di trasmettere una dettagliata relazione, corredata da documentazione sul percorso assistenziale assicurato alla de cuius;

contemporaneamente, con nota prot. n. 96184/8311AI/DASOE del 22 dicembre 2017 è stata richiesta all'Asp di Siracusa e P.O. Papardo di Messina copia della relativa documentazione clinica;

considerato che:

con propria nota prot. n. 660 1/831/Al/DASOE del 24 gennaio u.s. sono stati incaricati per l'attività di verifica ispettiva un Dirigente Medico Cardio-Anestesista, un Dirigente Medico Cardiologo e un Dirigente Medico Cardiocirurgo, in servizio presso Strutture sanitarie pubbliche di altri territori non ricadenti in quello oggetto della verifica, i quali, in data 6 febbraio u.s., hanno prodotto la relazione finale;

alla luce di quanto prima esposto, in relazione ai dati in nostro possesso, risulta una corretta gestione clinica della paziente. L' unica criticità sarebbe legata al non trasferimento della paziente dalla UTIC di Siracusa alla Cardiocirurgia di Messina; infatti, viene dimessa a domicilio in data 29/11/2017 in accettabili condizioni di compenso emodinamico , asintomatica per angor dispnea mentre giunge dopo appena 5 giorni alla cardiocirurgia di Messina in precarie condizioni cliniche generali (NYHA III). Sarebbe stato più opportuno che la paziente proseguisse un percorso assistenziale protetto date le comorbidità presenti e il vizio valvolare severo palesato;

rilevato che sulla base di quanto rappresentato, relativamente al percorso assistenziale assicurato alla Sig.ra G. G., presso l'UTIC del P.O. Umberto I di Siracusa, sembrano potersi individuare profili di criticità;

per sapere:

se ci sia stata comunicazione tra cardiologi clinici e cardiocirurghi al fine di ottimizzare i percorsi clinico-terapeutici delle cardiopatie;

se non risultasse utile collegare ciascuna delle cardiologie ospedaliere ad una delle 6 cardiocirurgie presenti nel territorio regionale».

Ha facoltà di parlare l'assessore per la salute per fornire la risposta.

RAZZA, assessore per la salute. Signor Presidente, rispetto a questo tema specifico, l'ufficio di diretta collaborazione dell'assessorato regionale ha disposto un'ispezione che è stata condotta il 6 febbraio 2018, ed avente inizio alle ore 9.30. Poiché gli atti conseguenti all'accesso ispettivo sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria, consegnerò gli esiti in forma scritta.

PRESIDENTE. A proposito di questa interrogazione, c'era una seconda parte, assessore, che era relativa all'opportunità di collegare ciascuna delle cardiologie ospedaliere ad una delle sei cardiocirurgie presenti sul territorio regionale. Su questa parte ritiene di proseguire in un'iniziativa di questo tipo?

RAZZA, assessore per la salute. Sì, signor Presidente, assolutamente sì. Fa parte del documento di riordino della rete ospedaliera ma, soprattutto, dei tavoli tecnici istituiti nelle reti tempo-dipendenti e il mandato che abbiamo dato, a valle del documento che ha approvato la Rete ospedaliera... l'Assessorato regionale ha preso impegno con il Ministero della salute di portare ad una revisione delle tre reti tempo-dipendenti.

Per cui, immediatamente dopo la pubblicazione del decreto, ho dato luogo all'istituzione dei nuovi tre tavoli all'interno dei quali non vi è dubbio che anche l'auspicio contenuto nell'interrogazione diventerà oggetto di programmazione.

PRESIDENTE. Grazie, mi ritengo soddisfatto.

Si passa all'interpellanza n. 113 "Riduzione delle liste di attesa per accedere al Centro di riabilitazione equestre Selinon di Castelvetro (TP)", a firma degli onorevoli Tancredi ed altri.

Onorevoli colleghi, mi riferisce l'assessore che questa interpellanza è pervenuta recentemente, così come l'interpellanza n. 125 e le interrogazioni n. 609 e n. 678. Per queste interpellanze e interrogazioni l'assessore si riserva di dare opportuno riscontro.

L'assessore su queste intende dare comunicazione all'Aula.

RAZZA, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

RAZZA, *assessore per la salute*. Signor Presidente, sono in grado di rispondere a tutte le interrogazioni per il supporto conoscitivo che la funzione di indirizzo, di controllo e di programmazione determina.

L'istruttoria dei servizi, essendo in alcuni casi nemmeno pervenuta la delega del Presidente della Regione alla risposta, è presupposto essenziale affinché i servizi possano condurre un'istruttoria.

Nessuna difficoltà, quindi, per rispondere a tutte le interrogazioni e per trattarne compiutamente il contenuto.

Riserverò, in ogni caso, la trasmissione di una risposta scritta contenente l'istruttoria del servizio, perché è il modo più corretto di dare agli onorevoli interroganti, non soltanto il punto di vista dell'organismo assessoriale, ma anche la documentazione tecnica da parte degli uffici.

PRESIDENTE. Assessore, la risposta a queste tre interrogazioni la daremo in un'altra seduta d'Aula. Abbiamo terminato l'attività ispettiva per oggi.

L'Aula è rinviata a domani, 6 marzo 2019, alle ore 16.00, per lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Beni culturali'.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

SCHILLACI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto della presenza dell'Assessore per riferire che avevo presentato a novembre un'interrogazione sul Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo, in merito al disservizio circa la telefonia.

Il Polo ospedaliero, anche Polo universitario, che ha più di dieci Dipartimenti, 2.500 persone che vi lavorano e con più di 400.000 visite l'anno, ha un disservizio nella telefonia. I lavoratori, all'interno del Policlinico, da un Dipartimento all'altro devono comunicare con propri telefoni cellulari personali.

Avevo presentato questa interrogazione a fine novembre e ad oggi non abbiamo notizie.

Volevo, assessore, che si prendesse carico di questo problema, in quanto c'è un problema fra la telefonia master e quelle periferiche, per capire cosa sia successo.

PRESIDENTE. Assessore, alle interrogazioni alle quali non ha risposto aggiunga anche questa dell'onorevole Schillaci.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, approfitto della presenza dell'assessore, ma vorrei chiedere anche a lei, signor Presidente, o agli Uffici, un chiarimento su un'interrogazione che ho presentato, a dicembre, ma non a dicembre 2018, bensì a dicembre 2017, sulla quale non ho avuto ancora risposta. Siccome ci sono all'ordine del giorno...

PRESIDENTE. In questa legislatura?

CIANCIO. Sì, signor Presidente, in questa legislatura.

Posso prendere anche quelle a cui non hanno risposto della scorsa legislatura, ma non sarebbe giusto nei confronti dell'assessore.

PRESIDENTE. Siccome la legislatura si è insediata il 15 dicembre...

CIANCIO. Ce ne sono tante senza risposta.

Si tratta di una interrogazione, esattamente la n. 7, trasmessa al Governo, il 30 gennaio 2018, "Verifica delle condizioni igienico-sanitarie dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania".

Nel frattempo, l'ospedale è stato chiuso, però, almeno una risposta. Questo era più un chiarimento da parte degli Uffici che altro.

Invece, approfitto nuovamente della presenza dell'assessore per chiedere: siccome siamo alla fatidica data, o comunque al fatidico mese di marzo 2019, che era – se ricorda bene – il mese di inaugurazione dell'Ospedale San Marco di Catania.

Considerato che, in un'apposita riunione della VI Commissione, l'assessore aveva confermato, così come gli Uffici stessi, che il cronoprogramma prevedeva un'apertura della neonatologia, se non sbaglio, o comunque di alcuni reparti, entro il mese di marzo, vorrei capire se è confermato questo cronoprogramma, quando è prevista l'apertura del Pronto soccorso e, in generale, aggiornamenti, onde evitare di chiedere una ulteriore audizione in Commissione ma, ovviamente, qualora l'assessore abbia gli elementi per rispondere adesso, sapere gli aggiornamenti sull'ospedale San Marco di Catania.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto anch'io della presenza dell'assessore Razza per porre alcuni quesiti.

Assessore, con l'interrogazione n. 558, del 15 novembre 2018, avevo posto alcuni quesiti per quanto riguarda i pedagogisti all'interno delle Aziende ospedaliere, perché, spesso, queste figure non sono previste in pianta organica, però, allo stesso tempo, sono previste in tutto quello che riguarda, per esempio, l'autismo. C'è, quindi, una forte contrapposizione.

Vorrei chiederle se ha avuto modo, appunto, di prendere visione di questa interrogazione, perché, giustamente, loro non rientrano neanche nei processi di stabilizzazione, né come pedagogisti, né come, ad esempio, educatori, che potrebbe essere un modo per poterli stabilizzare.

Le chiedo, quindi, un'accelerazione per quanto riguarda la risposta a questa interrogazione.

Stesso problema emerge anche per quanto riguarda la stabilizzazione degli ingegneri.

Sappiamo che questo non è previsto nella "Madia" ma, allo stesso tempo, abbiamo un personale sempre più esiguo, sempre più precario, perché quelli di ruolo stanno andando in pensione e, quindi, da questo punto di vista, si stava cercando di trovare una strada per trovare una soluzione.

Sulla PMA, invece, le volevo chiedere se è stata fatta la rimodulazione di quelle somme che ci era stato detto erano rimaste ad alcune aziende ospedaliere assegnate - mi pare nel 2014 o nel 2015 -,

quindi, ridistribuire in quelle aziende ospedaliere pubbliche, e sottolineo pubbliche, che invece hanno espletato il servizio.

Chiudo parlando dell'ospedale di Noto. Dal 2010, purtroppo, è stata dichiarata la sua morte. Non si è riusciti, né il Governo Crocetta, né questo Governo, a dare il giusto ristoro ad un territorio che, soprattutto nel periodo estivo, è pieno di turisti, quindi, pieno di persone, pieno di potenziali utenti.

Il problema è che, ancora, non c'è nessuna soluzione. Si era paventata anche una sorta di soluzione con le cliniche private, spostandone alcune lì, ma anche questo mi pare che non sia avvenuto.

Noi, quindi, cosa abbiamo ottenuto? Che nel territorio siracusano non abbiamo ancora un ospedale vero provinciale, e lei lo sa benissimo, e su questo c'è una nostra mozione depositata per cercare di prevedere anche un progetto per il nuovo ospedale di Siracusa, di secondo livello, ma allo stesso tempo ci stanno chiudendo quelle quattro strutture che abbiamo, vedi Noto.

Ecco perché le chiedo maggiore attenzione per quanto riguarda questo presidio, per trovare una soluzione, anche privata, come era stato preventivato spostando quello che c'è.

Concludo, invece, chiedendo all'assessore Grasso – assessore, approfitto anche della sua presenza - se i decreti delle quote di riparto, sia per le accise ENEL, sia per quanto riguarda le somme stanziare in finanziaria per le ex province... se queste, a breve termine, possono essere erogate, perché c'è gente che non ha lo stipendio, non prende lo stipendio da novembre. Grazie.

PRESIDENTE. Scusate, ma il dibattito non è “a domanda risponde”. Si calendarizzano le interrogazioni, lei chiede quali sono le interrogazioni. Ha posto tre quesiti per tre interrogazioni e vuole risposte seduta stante. No, per un'organizzazione dei lavori, altrimenti qui stiamo a “domanda e risposta”, che non è quello che dobbiamo fare.

Hanno chiesto di parlare gli onorevoli Cappello, Zafarana e, l'ultimo, l'onorevole Lupo. Dopodiché, siccome siamo all'articolo 83, che prevede trenta minuti di interventi, ciascuno di cinque minuti, con l'onorevole Lupo chiudiamo gli interventi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappello, ai sensi dell'articolo 83. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Grazie. Signor Presidente, assessori, colleghi, cittadini, io, per conto del Gruppo, desideravo rivolgermi a lei e rappresentare, diciamo, una preoccupazione molto, a mia avviso, fondata; poi la Signoria Vostra riterrà di rispondermi come meglio crede.

Da martedì scorso, dal giorno durante il quale abbiamo tenuto la Conferenza stampa, il Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle, non ha più avuto notizie, a parte le Agenzie di stampa da parte del Presidente Miccichè.

Ecco, non siamo riusciti più a trovarlo nel Palazzo, tra i corridoi, nelle stanze, in Commissione e siamo seriamente preoccupati. Siccome dalla stampa avevamo appreso, in un primo momento, che aveva dato mandato ai suoi legali di proporre querela contro il Gruppo parlamentare, ma successivamente, quando, probabilmente, avrà parlato con i suoi legali, ha rettificato questa dichiarazione, e anziché querelarci, così com'era scritto e, quindi, si presupponeva l'attribuzione di un reato, ha dato mandato di proporre un esposto, quindi, chiedere all'Autorità Giudiziaria se il comportamento tenuto dal Movimento Cinque Stelle durante quella Conferenza Stampa, costituisca un reato.

Per carità, diciamo, è una sua scelta. Abbiamo parlato, l'altra volta, di uno strappo istituzionale, però, signor Presidente, mi creda, lei che è nell'Ufficio di Presidenza - l'avrei chiesto al mio collega Cancellieri che, purtroppo, è dovuto andare via -, ecco, se potesse darci qualche notizia sulla presenza fisica del Presidente Miccichè o, quanto meno, visto che il Presidente Musumeci ci ha abituato alla sua assenza, oramai siamo assuefatti, sappiamo che non viene, sappiamo che il suo luogo, lui frequenta l'Aula quando c'è la finanziaria e poi, voglio dire, fa altre scelte, però, ci teniamo al Presidente Miccichè e vorremmo che fosse con noi presente anche durante queste giornate. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Miccichè è presente, lei lo avrà visto diverse volte presiedere, quindi, non è assolutamente assente, anzi, in questa legislatura, in termini di presenza, ha assicurato sempre la sua persona che è qui a dirigere i lavori dell'Assemblea. Per il resto, credo che ci sia tempo per potere procedere ad eventuale querela. Credo che ci siano 90 giorni. Se lei vuole avere risposta stasera, stasera la risposta non la può avere.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Zafarana. Assessore, siccome sono state formulate diverse richieste, lei intende rispondere oggi, oppure in una prossima seduta in cui tratteremo altre interrogazioni? Mi dicono, infatti, gli Uffici che ce ne sono circa altre 70, quindi, questo era uno stralcio.

RAZZA, *assessore per la salute*. Signor Presidente, per le interrogazioni, anche per rispetto delle altre che non erano poste in calendario, eviterei di rispondere. Risponderò a tutte insieme.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Zafarana.

ZAFARANA. Signor Presidente, assessore, colgo l'occasione di vederla qui in Aula rispondere, appunto, sulla rubrica "Salute", per proporre un tema che, più volte, è stato oggetto, sia della Commissione salute, servizi sociali e sanitaria, che anche di quest'Aula, perché durante la discussione dei documenti contabili della materia finanziaria, ho provato con emendamento, chiaramente per quelli che sono gli strumenti nelle nostre competenze, a sostenere quella che è la buona carica della presa in carico territoriale del budget di salute.

Per chi non lo sapesse, questa è una pratica che, in Emilia Romagna, in Lombardia, in quelle che riteniamo ed anche a buon diritto, essere le Regioni che sono più sensibili al sentire e alla proposizione di risposte concrete sul sociale, in particolar modo, per quanto riguarda la disabilità mentale, sono questi dei modelli, questo è un modello che già ha avuto grande spinta e grande realizzazione, tant'è che, anche a livello ministeriale, c'è grossa sensibilità proprio su questa pratica.

Con un mio emendamento ho provato, chiaramente sostenuto, ma anche in maniera allargata da tutta la Commissione, ad individuare un margine di azione ed anche una prospettiva, una riserva economica per poterlo sostenere, ancorché - diciamo così - le ASP possono utilizzare questo strumento in essere, ma qualora vi sia individuata una minima percentuale nel loro tetto di spesa per ciascuna ASP, questo può essere sicuramente di incoraggiamento, perché sappiamo che il tipo di trattamento intensivo di risposta, come offerta, alla disabilità mentale, come risposta, quindi, di salute, è un tipo di approccio valido.

Ma, al tempo stesso, esistono anche altri modi: un tipo di approccio estensivo ed un tipo di approccio che in questa formulazione, attraverso la progettualità ed attraverso l'individuazione di percorsi di lavoro che, quindi, portano la persona ad una sempre maggiore autonomia, indipendenza tramite appunto - perché no - il lavoro ed il far rimanere la persona all'interno delle reti sociali sia familiari, amicali che di relazione.

Penso che possa discendere soltanto qualcosa di positivo da un potenziamento di questo tipo di progettualità e spererei da parte di questo Governo, da parte del suo Assessorato e da parte della sua persona, in termini proprio di azione e di indirizzo politico, che lei possa sostenere questa modalità e questo approccio per dare, nel senso della guaribilità sempre maggiore, ai nostri fruitori siciliani uno

spettro di interventi quanto più possibile ampio e adeguato come risposta alle varie esigenze, chiaramente, possibilmente nei prossimi appuntamenti finanziari. Parlo, quindi, del disegno di legge “collegato” e parlo, quindi, delle prossime attività di tipo legislativo. Grazie.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, il PD ha presentato quindici interrogazioni parlamentari, fra interrogazioni ed interpellanze, sulla rubrica “Salute”. Purtroppo, oggi, non abbiamo avuto risposta a nessuna di queste. A dire il vero, alcune sono con risposta in Commissione, altre sono con risposta in Aula.

Voglio ricordare al Governo che, entro 60 giorni, ha l’obbligo di rispondere, e comunque, entro 90 dall’interrogazione, quanto meno chiediamo di anticipare la risposta scritta al primo firmatario. Signor Presidente, se è possibile, so che l’Assemblea regionale siciliana e gli Uffici, in particolare, pongono la massima attenzione rispetto all’attività degli atti ispettivi, ma invito il Governo ad una maggiore attenzione, anche perché ho riscontrato che, per esempio, un’interrogazione del 19 aprile del 2018, che riguarda, credo, la rubrica “Salute”, ancora, non è stata neppure assegnata da parte del Governo e, certamente, non è responsabilità dell’Aula.

Colgo l’occasione della presenza dell’assessore per la salute, anche per invitarlo ad una verifica più attenta e, magari, poi, potrò anche fornire l’appunto preciso rispetto alle interrogazioni ed alle interpellanze con preghiera di trattazione urgente, a questo punto, visto che parliamo di atti ispettivi presentati ormai più di un anno fa. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Razza, mi pare che ci sia una richiesta da diversi Gruppi parlamentari di un’accelerazione in ordine alle risposte che il Governo deve dare a proposito di interrogazioni ed interpellanze. Se lei è d’accordo, suggerirei, martedì prossimo, di programmare i lavori, considerato che, domani, proseguiremo con la rubrica “Beni culturali”.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 6 marzo 2019, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell’Articolo 159, comma 3, del Regolamento Interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: “Beni culturali e identità siciliana” (V. allegato)

La seduta è tolta alle ore 17.50

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni (*)**

- Risposte scritte pervenute alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Attività produttive

N. 502 - Chiarimenti sulla mancata adozione del provvedimento di gestione commissariale della Cooperativa di Abitazione Ardenia s.c.r.l. con sede legale a Comiso (RG).

Firmatari: Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità

N. 289 - Messa in sicurezza della Penisola Magnisi (SR).

Firmatari: Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Mangiacavallo Matteo; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Palmeri Valentina; Marano Jose; Zafarana Valentina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Pagana Elena; Sunseri Luigi

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente

N. 391 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Mazara del Vallo dal PO FESR 2014/2020 Asse 5, azione 5.1.1.

Firmatari: Tancredi Sergio; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Palmeri Valentina; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Con nota prot. n. 57410/IN.17 del 15 novembre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio.

(*) Le risposte alle suddette interrogazioni saranno pubblicate nell'allegato B al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di disegni di legge inviati alle competenti Commissioni**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Opendata (n. 485)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 27 febbraio 2019.

- Norme per il cambio d'intitolazione di vie e piazze dei comuni siciliani in favore delle vittime dell'occupazione dei Savoia in Sicilia (n. 486)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 27 febbraio 2019.

Parere V.

- Istituzione di un organo competente per le politiche e gli affari aerospaziali regionali (n. 490)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 27 febbraio 2019.

- Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47 (n. 499)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 27 febbraio 2019.

BILANCIO (II)

- Norme per favorire l'indipendenza energetica del popolo siciliano (n. 484)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 27 febbraio 2019.

Parere III.

- Interventi per la promozione del modello economico dell'economia circolare ed Istituzione dell'osservatorio regionale euro-mediterraneo sull'economia circolare (OREMEC) (n. 488)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 27 febbraio 2019.

Parere III.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme in materia di raccolta, coltivazione, commercio e tutela del consumo dei tartufi nella Regione siciliana (n. 496)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 27 febbraio 2019.

- Norme in materia di raccolta, coltivazione, commercio e tutela del consumo dei tartufi nella Regione Siciliana (n. 501)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 27 febbraio 2019.

- Tutela dei Consumatori e degli Utenti - Programmazione – Associazioni dei Consumatori (n. 505)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 27 febbraio 2019.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Interventi per realizzazione e la diffusione dei servizi di accesso Wi-Fi (Wireless Fidelity) gratuiti ed aperti (n. 489)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 27 febbraio 2019.

- Valorizzazione e tutela delle aree agricole e contenimento del consumo del suolo (n. 495)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 27 febbraio 2019.
Parere I e III.

- Misure per il potenziamento dei servizi della motorizzazione civile sul territorio regionale (n. 502)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 27 febbraio 2019.
Parere I.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme per l'istituzione dei Poli Museali e dei Luoghi della Cultura (n. 500)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 27 febbraio 2019.

- Riqualificazioni artistiche delle aree pubbliche (n. 504)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 27 febbraio 2019.

- Istituzione del Sistema regionale della formazione professionale (n. 506)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 27 febbraio 2019.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Iniziative a favore dei minori che frequentano nidi e micronidi (n. 497)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 27 febbraio 2019.

- Riordino del settore dell'assistenza nelle aree pediatriche (n. 503)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 27 febbraio 2019.

RANDAGISMO

- Modifiche legge regionale 3 luglio 2000, n. 15 “Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo” (n. 498)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 27 febbraio 2019.

Comunicazione di pareri resi dalle competenti Commissioni

BILANCIO (II)

- Rimodulazione interventi del Patto per lo Sviluppo della Regione siciliana (Patto per il Sud) finanziati con le risorse del FSC 2014/2020 – Area tematica 2 ‘Ambiente’ e Area tematica 6 ‘Rafforzamento della capacità istituzionale’ – Aggiornamento elenco interventi deliberazione della Giunta regionale n. 301 del 10 settembre 2016 P.O. FESR Sicilia 2014/2020 - Modifiche (n. 39/II-UE).

Reso in data 21 febbraio 2019.

Inviato in data 27 febbraio 2019.

- Programma di sviluppo rurale (PSR) Sicilia 2014/2020 – Versione 5.0 con modifiche approvate dal Comitato di Sorveglianza con le procedure scritte n. 1 del 7 marzo 2018 e n. 2 del 2 luglio 2018 nonché, con la modifica di cui alla Decisione C(2018) 8342 final del 3 dicembre 2018 della Commissione Europea. Approvazione (n. 40/II-UE).

Reso in data 21 febbraio 2019.

Inviato in data 27 febbraio 2019.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Schema di ‘Regolamento ai sensi dell’articolo 12 comma 4 dello Statuto regionale. Disposizioni attuative del comma 5 dell’articolo 1 della legge regionale 10 luglio 2018, n. 10. Istituto regionale per il credito agevolato’ - Apprezzamento (n. 34/II-III).

Reso in data 22 gennaio 2019.

Inviato in data 28 febbraio 2019.

UNIONE EUROPEA (UE)

- Rimodulazione interventi del Patto per lo Sviluppo della Regione siciliana (Patto per il Sud) finanziati con le risorse del FSC 2014/2020 – Area tematica 2 ‘Ambiente’ e Area tematica 6 ‘Rafforzamento della capacità istituzionale’ – Aggiornamento elenco interventi deliberazione della Giunta regionale n. 301 del 10 settembre 2016 P.O. FESR Sicilia 2014/2020 - Modifiche (n. 39/II-UE).

Reso in data 29 gennaio 2019.

Inviato in data 27 febbraio 2019.

- Programma di sviluppo rurale (PSR) Sicilia 2014/2020 – Versione 5.0 con modifiche approvate dal Comitato di Sorveglianza con le procedure scritte n. 1 del 7 marzo 2018 e n. 2 del 2 luglio 2018 nonché, con la modifica di cui alla Decisione C(2018) 8342 final del 3 dicembre 2018 della Commissione Europea. Approvazione (n. 40/II-UE).

Reso in data 23 gennaio 2019.

Inviato in data 27 febbraio 2019.

Annuncio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 709 - Risoluzione della vertenza Blutec di Termini Imerese (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
Lupo Giuseppe

N. 710 - Chiarimenti in merito alle opere censite nell'elenco - anagrafe delle opere incompiute.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Di Paola Nunzio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

N. 718 - Progetti di realizzazione di un porto turistico nel Comune di Leni, Isola di Salina.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta in Commissione presentate:

N. 707 - Chiarimenti in merito al Piano territoriale del Parco dell'Etna e alla tutela della sua integrità.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

N. 714 - Realizzazione di una centrale di biomasse/biogas da realizzare sul territorio del Comune di Sciacca nella contrada 'Schuncipani'.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
Catanzaro Michele

Le interrogazioni saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 706 - Chiarimenti in merito al recupero della spiaggia e del bosco di Eraclea Minoa (AG).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

N. 708 - Trasferimento alla Resais S.p.A. dei lavoratori delle II.PP.A.B.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

N. 711 - Riconoscimento di ratei pensionistici integrativi ai dipendenti degli ex Consorzi per l'Area di sviluppo Industriale posti in quiescenza.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

N. 712 - Procedure di formazione in materia di allattamento al seno.

- Assessore Salute
- Fava Claudio

N. 713 - Ripristino del manto stradale della SP35 e della SP47.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

N. 715 - Istituzione degli ecomusei della Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

N. 716 - Interventi urgenti per i disagi causati dalla caduta della cenere vulcanica all'aeroporto Fontanarossa di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Papale Alfio

N. 717 - Chiarimenti su un presunto abuso edilizio nel Comune di Santa Croce Camerina (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

N. 151 - Criticità riscontrate nel territorio regionale ed in particolare nell'agrigentino in merito al piano di dimensionamento della rete scolastica.

- Assessore Istruzione e Formazione
- Fava Claudio

N. 152 - Chiarimenti sullo stato di attuazione dell'articolo 21 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 istitutivo della 'Banca della Terra di Sicilia'.

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Catanzaro Michele; Lupo Giuseppe

N. 153 - Notizie sull'annunziata riforma dei procedimenti amministrativi della Regione.

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Lupo Giuseppe

N. 154 - Progetto di semplificazione, razionalizzazione ed efficientamento dei processi amministrativi della Regione.

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Lupo Giuseppe

Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

N. 223 - Riclassificazione del nuovo ospedale di Siracusa.

Milazzo Giuseppe; Cannata Rossana; Savona Riccardo; Mancuso Michele; Gallo Riccardo; Pellegrino Stefano; Calderone Tommaso A.; Genovese Luigi; Papale Alfio; Ragusa Orazio
Presentata il 25/02/19

N. 224 - Dichiarazione dello stato di calamità naturale per i danni provocati al comparto delle zone colpite dal ciclone 'XAVIER' il 23 e 24 febbraio 2019.

Pagana Elena; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

Presentata il 25/02/19

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Allegato B

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta

Chiarimenti sulla mancata adozione del provvedimento di gestione commissariale della Cooperativa di Abitazione Ardenia s.c.r.l. con sede legale a Comiso (RG).

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'Assessorato Regionale alle Attività Produttive inviava in data 10/11/2015 degli Ispettori, tramite il Servizio Vigilanza e Servizio Ispettivo Cooperative del Dipartimento di riferimento, presso la Cooperativa di Abitazione Ardenia, con sede legale a Comiso, a seguito di un sollecito da parte di alcuni soci e consiglieri della stessa con la quale si informava l'Autorità di Vigilanza della mancata presentazione del bilancio al 31/12/2013, attribuendo ai restanti componenti dell'organo amministrativo la responsabilità di tale inadempimento;

gli Ispettori concludevano i propri lavori di ispezione contabile-amministrativa della Cooperativa in data 12/02/2016, avanzando nelle loro conclusioni la richiesta di un urgente provvedimento di gestione commissariale del sodalizio in quanto non sussistono i presupposti minimi per il regolare funzionamento della cooperativa;

rilevato che:

attraverso varie note inviate al Servizio Ispettivo e Vigilanza Cooperative nonché alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, alcuni soci dichiaravano la propria disponibilità a regolare le loro posizioni contabili con la Cooperativa, a condizione che si tornasse ad una corretta gestione della stessa, in termini di trasparenza e legalità;

tuttavia si constata come da parte degli amministratori della Cooperativa di Abitazione Ardenia non vi sia alcuna volontà di addivenire ad una soluzione bonaria della vertenza;

viene richiesto ai soci il pagamento di somme di denaro non rendicontate nonché l'esborso di somme di denaro già pagate dagli stessi alla cooperativa, come risulta da regolari ricevute di pagamento;

i bilanci degli esercizi 2013 e 2014 non sono stati presentati nei termini di legge;

considerato che:

il rinnovo delle cariche sociali non è avvenuto nei termini previsti dallo Statuto della cooperativa;

nel corso degli anni molti consiglieri rassegnavano le proprie dimissioni e venivano sostituiti da soggetti compiacenti ed inidonei a ricoprire la relativa carica;

che il Consiglio di Amministrazione deliberava l'esclusione dalla Cooperativa di alcuni soci debitori di somme rilevanti, omettendo, di contro, di escludere altri soci morosi di somme di denaro assai cospicue;

per sapere se non ritenga opportuno dare seguito alla proposta di adozione del provvedimento di gestione commissariale della cooperativa ai sensi dell'art. 2545 sexiesdecies c.c. avanzata dagli Ispettori, posto che la situazione della Cooperativa Ardenia, ormai in maniera eclatante, desta sempre più preoccupazione». (502)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO
PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

Messa in sicurezza della Penisola Magnisi (SR).

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che lungo la battigia del lato nord della Penisola di Magnisi, in prossimità del sito archeologico di Thapsos, risalente alla tarda età del bronzo, fino agli anni 70 del secolo scorso furono abbancate migliaia di metri cubi di ceneri di pirite, sottraendo al mare una area di circa 20.000mq con profondità da -2mt slm a +3mt slm;

rilevato che:

con Ordinanza n. 706 del 13/07/2005 del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti e la Tutela delle Acque in Sicilia è stato concesso a Sviluppo Italia Aree Produttive S.p.A. il finanziamento del progetto degli interventi di Messa in sicurezza di emergenza del versante Thapsos della Penisola di Magnisi, per un importo complessivo di euro 18.510.142,01;

l'Agenzia per i Rifiuti e le Acque, ritenne l'intervento coerente al completamento di programmazione del POR 2000-2006, Misura 1.15, e dichiarando l'opera conforme la imputava al programma comunitario con Decreto n. 354 del 15/12/2006, per un importo pari ad euro 16.822.408,23;

a seguito dell'espletamento dell'appalto, il servizio veniva aggiudicato all'ATI Teseco-Trevi per un importo netto contrattuale di euro 14.928.855,28;

le attività venivano intraprese con verbale di consegna del 20/03/2007 e con previsione di ultimazione al 15/02/2009;

in prossimità della scadenza contrattuale, l'ATI affidataria, giorno 11/02/2009 invocava una sospensione delle attività per valutare soluzioni metodologiche in variante all'originario progetto e, dopo aver ottenuto la richiesta sospensione da SIAP il 16/02/2009, inoltrava una proposta di variante metodologica allo scavo il 16/03/2009 cui, su richiesta della Stazione appaltante, seguiva un piano operativo esecutivo il 08/10/2009;

le attività di cantiere non venivano riprese dall'ATI, la quale adduceva a motivazione le difficoltà nel reperire i macchinari altamente specialistici per eseguire l'opera e, soprattutto, le mutate normative sulla classificazione dei rifiuti che hanno definito talvolta pericolose e talvolta non pericolose le ceneri di pirite;

con la Legge n. 125 del 06/08/2015, e più precisamente con l'art.7 c. 9ter della stessa Legge, è stata ricondotta la classificazione della pericolosità del rifiuto in questione alla normativa previgente alla Legge 116/2014;

L'Autorità Giudiziaria, il 17 giugno del 2013, con procedimento penale 4729/13, aveva posto sotto sequestro tutte le zone della penisola di Magnisi in cui insistono le ceneri di pirite e, tra esse, anche le aree oggetto dell'intervento in questione;

L'ATI Teseco-Trevi negava la prosecuzione dei lavori, pur se sollecitata da Invitalia S.p.A. e con verbale del 19/12/2015 si dichiarava che l'area di cantiere fosse stata sgomberata da mezzi dell'impresa e lasciata libera al custode giudiziario;

nel maggio 2016, presso il Comune di Priolo Gargallo, si è svolta la Conferenza dei Servizi per discutere sull'adozione di tutte le cautele necessarie ad evitare la dispersione nell'ambiente delle ceneri di pirite presenti in quell'area, in esecuzione di Leggi ed a quanto disposto dall'Autorità Giudiziaria;

il 12/10/2016 il Sindaco di Priolo Gargallo ha emanato la propria Ordinanza n. 11, notificata agli attori coinvolti in questa vicenda;

il 15/03/2017 il Comando della Polizia Municipale di Priolo Gargallo ha effettuato sopralluogo sulle aree interessate ed ha verificato che gli Enti interessati non avevano ottemperato a quanto disposto con Ordinanza n.11 del 12/10/2016;

con nota prot. n. 28833 del 29/06/2017, il Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti dell'Assessorato regionale dell'Energia, reiterava alla società Invitalia S.p.A. le richieste precedenti del 24/03/2017, richiamando la stessa società alle proprie responsabilità di stazione Appaltante e ribadendo la criticità ambientale insorta a causa dell'interruzione dei lavori;

L'ARPA Sicilia - ST Siracusa, in data 11/10/2017, ha eseguito ispezione dei luoghi rilevando evidenti criticità ambientali, sia per quanto riguarda la recinzione che risulta discontinua in alcuni tratti, sia per la presenza di cumuli sparsi di ceneri di pirite in gran parte scoperti e qui di soggetti all'azione di agenti atmosferici;

la sentenza della Corte di Giustizia Europea del 2 dicembre 2014, n. C-196/13, condanna l'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie per non avere dato esecuzione alla condanna del 2007 per

inadempimento alle Direttive europee sui rifiuti, e la discarica di ceneri di pirite oggetto di questa Interrogazione è annoverata fra le discariche contenenti rifiuti pericolosi e quindi produttrice di sanzione per euro 800.000,00 annui;

gli effetti della sopra citata sentenza C-196/13 erano stati fatti ricadere dallo Stato, in un primo momento, sulle Regioni e sui Comuni, e che poi con una serie di pronunce del Tar del Lazio, sezione II, 9 marzo 2017, ai numeri 3400, 3401, 3406, 3408, 3409, sono stati accolti i ricorsi di Regioni e Comuni, contro i provvedimenti di rivalsa da parte del Ministero delle Finanze per il recupero di quanto versato a titolo di sanzioni pecuniarie inflitte con la sentenza della Corte di Giustizia UE del 2 dicembre 2014, causa C-196/13, per via del perdurante inadempimento e violazione delle direttive europee sulle discariche abusive, in quanto adottate in via automatica, senza una adeguata indagine e individuazione dei soggetti responsabili delle violazioni;

recente orientamento della Commissione Europea ha portato, in altre occasioni, alla decisione di decurtare le somme indicate nelle sentenze di condanna, in via compensativa, dalle rendicontazioni sulla spesa comunitaria;

considerato che:

l'area in questione è sita a neanche cento metri a nord/nord-est dal litorale di Marina di Priolo e che questa spiaggia è frequentata giornalmente da migliaia di persone;

le ceneri di pirite sono esposte all'azione del vento che in quella zona spira a volte molto forte proprio dal quadrante nord/nord-est;

i teloni posti a copertura temporanea dei cumuli di ceneri di pirite più alti sono squarciati in più punti, proprio a causa dell'azione del vento;

in molti punti la recinzione è divelta ed è possibile l'accesso all'area;

in molti punti le ceneri di pirite fuoriescono dall'area delimitata per effetto del trasporto determinato da piogge persistenti;

la pericolosità delle ceneri di pirite abbarrate in quel luogo è stata accertata dalle caratterizzazioni effettuate quasi un decennio addietro;

la presenza del vicino sito archeologico di Thapsos rende il luogo meta di transito di turisti che arrivano e vanno via a causa del fatto che la zona archeologica non è visitabile per altri motivi.

per sapere:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di mettere in sicurezza l'area oggetto della presente interrogazione;

quali iniziative intenda porre in essere al fine del completamento dell'opera;

quali iniziative intenda porre in essere infine per scongiurare la possibilità in capo alla Commissione Europea di decurtare, a compensazione, le somme indicate nelle sentenze di condanna dalle rendicontazioni sulla spesa comunitaria». (289)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PASQUA - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI - SUNSERI - CAMPO
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - SCHILLACI - ZITO - CIANCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - MANGIACAVALLLO - DI PAOLA
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO

Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Mazara del Vallo dal PO FESR 2014/2020 Asse 5, azione 5.1.1.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il comune di Mazara del Vallo nel mese di luglio ha ricevuto da parte dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente la comunicazione che dopo aver completato l'istruttoria necessaria per la valutazione delle domande riguardanti la partecipazione al progetto Po Fesr 2014/2020 Asse 5, azione 5.1.1. A Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera, le domande del comune di Mazara del Vallo venivano considerate irricevibili/inammissibili;

considerato che:

al comune mazarese vengono addebitate specificamente due carenze che ne avrebbero comportato l'esclusione dal suddetto bando ovvero che in primis nella richiesta non sarebbe rilevabile il titolo dell'operazione proposta e in secondo luogo che non sarebbe stato presentato l'apposito supporto informatico del progetto;

per quanto riguarda la prima osservazione, ovvero che mancherebbe il titolo dell'operazione proposta, c'è da dire che anche se non è menzionato il comune di Mazara del Vallo nell'oggetto della richiesta, tutti gli elaborati tecnici hanno per oggetto Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza del territorio costiero di Mazara del Vallo esposto a rischio idrogeologico e di erosione costiera, motivo per cui non è corretto affermare che non vi sia riferimento al titolo dell'operazione preposta dal bando;

come seconda osservazione invece si fa riferimento al fatto che mancherebbe il supporto informatico del progetto, osservazione confutata dal fatto che, il progetto di fattibilità tecnica ed economica datato Prog n. 30 del 03/10/2017 è stato redatto dall'Ufficio di progettazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Provveditorato Interregionale Opere Pubbliche Sicilia-Calabria- Ufficio 3 Tecnico ed Opere Marittime per la Sicilia, nelle persone dei Funzionari Tecnici Regionali: Dott. Ing. Leonardo Tallo e Dott. Ing. Gianluca Marvuglia e consegnato all'Amministrazione Comunale di Mazara del Vallo in data 21/10/2017 prot.Gen. n. 0079797- data certificata del progetto, in ossequio all'incarico ricevuto con D.D. 3° Settore n. 729 del 04/10/2017, giusta Convenzione tra gli Enti di appartenenza del 21/05/2015;

il progetto su supporto informatico è stato consegnato presso l'A.R.T.A dagli stessi Funzionari del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti -Provveditorato Interregionale Opere Pubbliche Sicilia-Calabria;

per sapere:

se non ritengano opportuno procedere d'ufficio alla riammissione del comune di Mazara del Vallo al bando Po Fesr 2014/2020 Asse 5, azione 5.1.1. A Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera, alla luce delle considerazioni osservate precedentemente;

se non riconoscano ingiuste le considerazioni fatte dall'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente nei confronti del comune di Mazara del Vallo, che rischia di vedersi preclusa la possibilità di accedere a dei finanziamenti di vitale importanza per tutto il territorio costiero della cittadina trapanese». (391)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO
MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

Risposte scritte ad interrogazioni

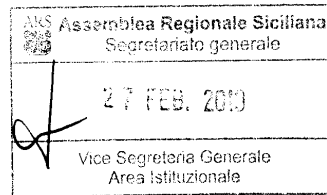
523700

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA E
DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'Assessore

Prot. 1929 /GAB del 27 FEBBRAIO 2019

OGGETTO: Interrogazione n. 289 dell'On.le Pasqua Giorgio ed altri: "Messa in sicurezza della Penisola Magnisi (SR)".

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

PROTOCOLLO

001768 AULAPG
Prot. n. Class.
Data 28 FEB 2019 L'addetto u

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizi Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Palermo

All'On.le Pasqua Giorgio
Assemblea Regionale Siciliana
Palermo

e, p.c.

All'On.le Presidente della Regione
Ufficio di Diretta Collaborazione
Palermo

Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale
Area 2 - Rapporti con gli Organi
Istituzionali
Palermo

Con riferimento ai quesiti posti con l'atto ispettivo parlamentare in oggetto citato, si fornisce la risposta contenente gli elementi come rappresentati dal competente Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti con nota prot. 33734 del 9 agosto 2018.

Con Decreto n. 2053 del 29 ottobre 2003, il Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti e la Tutela delle Acque in Sicilia approvava lo schema di convenzione con cui affidava a Sviluppo Italia S.p.A., poi Agenzia Nazionale per l'Attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d'impresa S.p.A., società a partecipazione totalmente pubblica, "lo svolgimento delle attività di progettazione, supporto e consulenza alle funzioni e ai compiti del Commissario delegato in materia di bonifica dei siti inquinati". La medesima convenzione veniva stipulata in data 1 dicembre 2003.

Con Decreto n. 1780 del 31 dicembre 2004, il Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti e la Tutela delle Acque in Sicilia approvava lo schema di convenzione con cui affidava a Sviluppo Italia S.p.A., per il tramite della propria società controllata Sviluppo Italia Aree Produttive (SIAP) S.p.A., tra le altre attività:

- "Progettazione di piani di caratterizzazione ed interventi di messa in sicurezza d'emergenza in aree e siti inquinati;
- Collaborazione con uffici pubblici incaricati della progettazione per la bonifica dei siti inquinati;
- Stesura della documentazione tecnica e amministrativa per lo svolgimento di gare per la progettazione e la realizzazione di interventi di messa in sicurezza e di bonifica su siti inquinati che saranno emanate dalla struttura Commissariale, ivi compresa l'assistenza tecnica nella gestione delle fasi di gara, qualora le stesse non fossero direttamente svolte da Sviluppo Italia;
- Stesura della documentazione tecnica ed amministrativa e svolgimento diretto di gare per la realizzazione operativa di Piani della Caratterizzazione, di realizzazione di interventi di Messa in Sicurezza e di Bonifica sui siti inquinati, nei casi in cui sia direttamente Sviluppo Italia ad assumere, su incarico del Commissario Delegato il ruolo di stazione appaltante;

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA E
DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L' Assessore

• Realizzazione operativa di piani della caratterizzazione di interventi di messa in sicurezza e di bonifica, nei casi in cui il Commissario delegato eserciti il potere sostitutivo di cui all'art. 6 dell'Ordinanza n. 2983/1999 ed intenda operare direttamente su siti specifici. In tali casi Sviluppo Italia S.p.A., attraverso la propria società controllata Sviluppo Italia Aree Produttive S.p.A., potrà agire come soggetto attuatore, assicurando, comunque - trattandosi di soggetto in mano pubblica - il rispetto della normativa vigente in materia di appalti di servizi e lavori pubblici".

In forza di tali Decreti e Convenzioni, Sviluppo Italia Aree Produttive (SIAP) S.p.A. ha svolto le attività di progettazione e di stazione appaltante in relazione alle attività di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica sui siti inquinati della Sicilia, tra i quali figura, così come confermato nella nota SIAP DO-CS03-06-I-COES-001 del 09-02-2006, allegata alla nota prot. 303/2006, Rif. Doc. AD-06-E-COES-001 del 14-02-2006, il sito "Penisola Magnisi – Versante Thapsos" ricadente nel territorio del Comune di Priolo Gargallo (SR).

Riguardo alla specificità del caso si espone che:

- per gli interventi di Messa in Sicurezza d'Emergenza sul versante denominato Thapsos della penisola Magnisi (SR) il Commissario delegato per l'Emergenza Rifiuti e la Tutela delle Acque in Sicilia, con ordinanza n° 706 del 13/07/2005 ha finanziato alla società Sviluppo Italia Aree Produttive S.p.A. l'importo di € 18.510.142,01;
- per lo stesso intervento lo stanziamento è stato rimodulato dal Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque in Sicilia onde provvedere all'adeguamento dell'aliquota IVA con ulteriore ordinanza n° 531 del 31/10/2007 in favore di SIAP per un importo complessivo di € 19.627.783,02;
- Sviluppo Italia Aree Produttive (SIAP) è stata fusa per incorporazione in INVITALIA e che pertanto tutti i rapporti attivi e passivi pertengono oggi alla stessa INVITALIA, comprese, sia nella forma che nella sostanza, tutte le attività poste in essere dalle varie gestioni commissariali che si sono nel tempo avvicendate;
- a seguito dell'espletamento dell'appalto, il servizio di che trattasi è stato aggiudicato all'ATI Teseco-Trevi per un importo netto contrattuale di € 14.928.855,28;
- il contratto d'appalto è stato stipulato in data 06.02.2006 e le attività sono state intraprese con verbale di consegna del 20.03.2007, prevedendone l'ultimazione al 15.02.2009.
- in prossimità della scadenza contrattuale, l'ATI affidataria, l'11.02.2009 ha invocato una sospensione delle attività per valutare soluzioni metodologiche in variante all'originario progetto e, dopo avere ottenuto la richiesta sospensione da SIAP (16.02.2009), ha inoltrato una proposta di "variante metodologica allo scavo (16.03.2009) cui, su richiesta della Stazione appaltante, è seguito un "piano operativo esecutivo" (08.10.2009);
- in data 07.05.2009 il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con nota prot. 09729/QdV/DI/VII-VIII ha espresso parere favorevole alla variante;
- a causa delle modifiche normative introdotte dal D.Lgs 205/2010 del 25.10.2010 le ceneri di pirite consolidate sono state riclassificate come rifiuto pericoloso;
- con ordine di servizio del 21.06.2011 il Responsabile del Procedimento designato da SIAP S.p.A., dott. Maurizio Liberatore, ha sospeso le attività dell'ATI a far data dal 4 marzo (data della richiesta formulata dall'Affidataria) in attesa della necessaria redazione di un'ulteriore perizia di variante causata dalla modifica normativa;

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA E
DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'Assessore

- dopo svariate interlocuzioni, analisi chimiche e richieste di pareri l'ARPA ST Siracusa, con nota prot. n° 72146 del 5 novembre 2013, si è espressa definitivamente in merito alla classificazione dei rifiuti presenti nel sito da bonificare come non pericolosi;
- la L. 125 del 06/08/2015, art. 7 c. 9ter ha ricondotto la classificazione delle ceneri di pirite consolidate alla normativa previgente alla L. 116/2014, ovvero alla loro classificazione di non pericolosità;
- per le attività di MISE sul versante denominato Thapsos della penisola Magnisi (SR) risultano ad oggi spesi € 14.131.601,45;
- SIAP S.p.A., oggi INVITALIA Attività Produttive S.p.A., in virtù dei suddetti Decreti, Convenzioni e Ordinanze, quale braccio operativo del Soggetto attuatore, ha svolto la totalità delle azioni tecnico-procedurali relative all'intervento, dalla redazione del progetto all'assolvimento delle competenze di Stazione appaltante, fino alla direzione e contabilizzazione delle opere eseguite;
- è pervenuto al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti il "Verbale d'inotemperanza all'Ordinanza Sindacale n° 11 del 12.10.2016" redatto dal Comando di Polizia Municipale del Comune di Priolo Gargallo, relativamente alla mancata adozione delle misure volte ad impedire la dispersione e diffusione di sostanze contaminanti provenienti dalle ceneri di pirite stoccate in cumuli durante le attività di MISE poste in essere dalla società INVITALIA, nella qualità di Stazione Appaltante, ed eseguite dall'ATI Teseco S.p.A. – Trevi S.p.A. presso la Penisola Magnisi, versante Thapsos;
- con riguardo alla cessazione delle motivazioni ostative per l'ultimazione delle opere, si richiama la nota prot. n° 72146 del 5 novembre 2013 con cui l'ARPA ST Siracusa si esprimeva definitivamente in merito alla classificazione dei rifiuti presenti nel sito da bonificare come non pericolosi, valutazione assistita dalla L. 125 del 06/08/2015, art. 7 c. 9ter che riconduceva la classificazione della pericolosità del rifiuto alla normativa previgente alla L. 116/2014.
- la Società INVITALIA S.p.A., alla luce degli inadempimenti e dei reiterati dinieghi alla prosecuzione delle attività da parte dell'ATI appaltatrice, ha comunicato al Commissario Delegato per l'emergenza Bonifiche di voler procedere alla risoluzione del contratto, attivando le procedure in danno sancite dall'art. 136 del D.lgs. 163/06.

In ragione di quanto sopra, il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti chiedeva alla Società INVITALIA S.p.A. di voler relazione in ordine alle attività poste in essere al fine di attuare gli obblighi in capo alla medesima società (in qualità di stazione appaltante) per la risoluzione in danno del contratto in essere con l'ATI appaltatrice.

Medio tempore il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti subentrava all'Amministrazione del Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque in Sicilia a partire dal 28/02/2017, in adempimento all'art. 1 dell'O.C.D.P.C n° 339 del 4/05/2016.

La INVITALIA S.p.A. comunicava al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti che tra gli interventi da considerare "conclusi ma aperti per il completamento degli aspetti di rendicontazione" figura anche l'attuazione degli interventi di MISE sul versante denominato Thapsos della penisola Magnisi (SR) codice commessa AA/004/17 THAP", e forniva successivamente ragguagli in ordine allo stato di un contenzioso in promosso dall'ATI Teseco-Trevi contro la stessa INVITALIA per gli inveterati inadempimenti contrattuali dell'ATI affidataria scaturiti nella risoluzione del contratto.

In presenza del contenzioso tra Stazione appaltante e l'ATI affidataria, appare chiaro che il recupero delle risorse finanziarie finalizzate al completamento dell'intervento è strettamente correlato agli esiti delle procedure giudiziarie in essere o da intraprendere, a meno di ipotetiche e alternative fonti di finanziamento da individuare tra le risorse statali e/o regionali, anche ai sensi dell'art. 250 del D.lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA E
DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'Assessore

Ciò premesso, si evidenzia che in data 24 settembre 2018 presso la sede del Comune di Priolo - Gargallo si è tenuta una riunione convocata dal Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, anche alla presenza di INVITALIA S.p.a. avente ad oggetto la messa in sicurezza dei cantieri di MISE della Penisola Magnisi, e del campo ex-Feudo nel medesimo Comune; in occasione della medesima riunione venivano effettuati dei sopralluoghi per la constatazione dello stato dei cantieri, nonché determinati gli interventi necessari per la citata messa in sicurezza.

In data 25 ottobre 2018 si svolgeva una ulteriore riunione presso la sede del Comune di Priolo - Gargallo alla presenza tra l'altro del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, della INVITALIA S.p.a. e del Libero Consorzio Comunale di Siracusa all'esito della quale, tenuto conto delle richieste formulate dal Sindaco del predetto Comune, la INVITALIA s.p.a. ed il DAR si riservavano di predisporre un cronoprogramma condiviso, avente ad oggetto il completamento degli interventi di cui trattasi.

In data 29 novembre 2018 si teneva un ulteriore incontro presso la sede di questo Assessorato regionale tra Invitalia, il Servizio 6 del DAR e lo Scrivente. In tale incontro è emersa la necessità della realizzazione di due interventi di messa in sicurezza urgenti con un costo di circa 40.000,00 euro ciascuno, un intervento di rimozione rifiuti con un costo di circa 500.000,00 euro e di due interventi di bonifica con un costo di circa 7 milioni di euro ciascuno.

Al riguardo si rappresenta che, a seguito della comunicazione con la quale il Comune di Priolo Gargallo ha rappresentato di non avere la disponibilità finanziaria per procedere alla MISE ma si è dichiarato disponibile sotto il profilo attuativo a mettere in atto gli interventi necessari a scongiurare la criticità ambientale, sono state avviate da questa Amministrazione regionale le dovute iniziative per reperire tale copertura finanziaria finalizzata alla messa in sicurezza dei cantieri e all'affidamento della progettazione del completamento della MISE/Bonifica della Penisola Magnisi versante Thapsos richiedendo con nota prot. n. 3098 del 22 gennaio 2019 al competente Ufficio della Ragioneria Generale della Regione la rimodulazione delle somme iscritte nel Patto per la Regione Siciliana relative all'intervento "Messa in sicurezza d'emergenza della discarica sita in C.da Portella Arena nel Comune di Messina" per un importo di 1.383.000,00 già finanziato con un altro Programma di spesa. All'esito positivo di tale rimodulazione il Dipartimento Acqua e Rifiuti potrà designare il Comune di Priolo Gargallo quale Soggetto Attuatore.

Per quanto concerne la copertura finanziaria per la realizzazione dei due interventi di completamento aventi un costo, come sopra rappresentato, di circa 7 milioni di euro ciascuno, si rappresenta che il Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti sta attuando le iniziative per il trasferimento dei fondi della Contabilità Speciale 2854 in contabilità Ordinaria.

Nell'ambito della riprogrammazione delle economie che si renderanno disponibili, sarà verificata la possibilità di reperire le somme necessarie a detti interventi e ove queste non fossero sufficienti, dopo che saranno individuati i correlati costi a seguito della progettazione degli interventi, si ricercheranno altre fonti finanziarie.

Gli atti progettuali di Completamento/Bonifica dovranno essere approvati dal MATTM, competente per i siti di interesse nazionale come nel caso che ricorre.

L'ASSESSORE
Dott. Alberto Pierobon

S 239/18

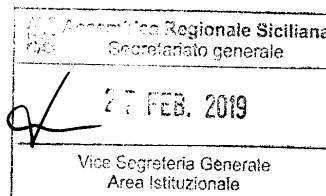
REGIONE SICILIANA



ASSESSORATO REGIONALE
DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
ALL'OPERA DELL'ASSESSORE

Prot. n. 1077/A04

Codice fiscale 80012000826
Partita IVA 02711070827



Palermo, 27 FEB. 2019

OGGETTO: Interrogazione Parlamentare n.502 On.le Stefania Campo
Trasmessa a mezzo Pec

All' On.le Stefania Campo
C/o Assemblea Regionale

All' Ufficio di Gabinetto dell'On.le Presidente
della Regione Siciliana

All' Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

e p.c. Alla Presidenza della Regione Siciliana
Segreteria Generale

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO
Prot. n. 001754 Class.
Data 28 FEB 2019 L'addetto AULAPG

In riferimento all'interrogazione parlamentare n. 502 dell'On.le Stefania Campo vista la nota del Dipartimento Regionale delle Attività Produttive prot. n.70909 del 11 Dicembre 2018., si comunica quanto segue.

A seguito di segnalazione da parte di alcuni soci della cooperativa "ARDENIA" con sede in Comiso (RG) pervenuta al Dipartimento in data 10 Marzo 2015, l'Ufficio ha incaricato una ispezione straordinaria a carico della suddetta cooperativa.

L'attività di ispezione si è conclusa in data 12 Febbraio 2016 con la stesura del verbale ispettivo contenente la proposta sanzionatoria del provvedimento di "Gestione Commissariale".

In riscontro al verbale ispettivo la cooperativa ha fatto pervenire le proprie osservazioni e controdeduzioni e, adducendo la carenza dei presupposti necessari per

via degli Emiri, 45 - 90135 Palermo
tel. 0917079401 - 543

posta elettronica istituzionale: gabinettoapp@regione.sicilia.it
posta elettronica certificata ad uso interno: gab.attivitaproduttive@pec.regione.sicilia.it
posta elettronica certificata ad uso esterno
: assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it

l'applicazione del provvedimento di "Gestione Commissariale", ha chiesto all'Ufficio di rivedere la propria posizione.

Nelle more di ricevere la documentazione a supporto delle argomentazioni addotte dalla cooperativa, l'Ufficio non ha determinato alcun provvedimento sanzionatorio.

Tuttavia, non avendo ricevuto nessuna documentazione a supporto delle controdeduzioni rappresentate dalla cooperativa, l'Ufficio basandosi sugli atti in suo possesso con nota n.23882 del 26 Aprile 2017 ha comunicato l'avvio del procedimento di "Gestione Commissariale".

In riscontro a tale nota, in data 24 Maggio 2017 la cooperativa ha fatto pervenire a mezzo PEC le controdeduzioni alla proposta di Gestione Commissariale e la relativa documentazione con la quale asserisce che risulterebbero essere state sanate le irregolarità che avevano fatto scaturire la proposta sanzionatoria.

Infine, unitamente alla documentazione la cooperativa ha fatto pervenire "Attestato di Revisione" rilasciato da "LEGACOOP" valido fino al 30 Giugno 2019.



L'ASSESSORE

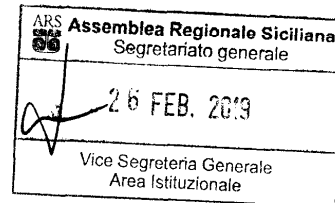
On. Avv.  Girolamo Turano

S 23877

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Assessorato Territorio e Ambiente
Ufficio di Diretta Collaborazione
Segreteria tecnica
Via Ugo La Malfa n. 169 - 90146 Palermo
Tel. 091/7077870 - fax 091/6891086
assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it



Prot. 770/2019 del 25 FEB. 2019

OGGETTO: Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 391 On.le Sergio Tancredi

On.le Sergio Tancredi
stancredi@ars.sicilia.it

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

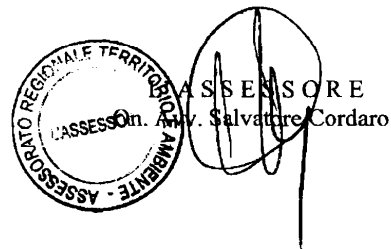
Prot. n. 001706 Class. AULAPG
Data 27 FEB 2019 L'addetto cl

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it

c p.c. Al Presidente della Regione siciliana
presidente@certmail.regione.sicilia.it

Segreteria Generale
Area II - U.O. A2.1
uoars.sg@regione.sicilia.it

In riscontro all'interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 391 proposta dalla S.V. Onorevole, avente per oggetto "Chiarimenti sull'esclusione di Mazara del Vallo dal PO FESR 2014/2020 Asse 5, azione 5.1.1", delegata allo scrivente con nota prot.57410 del 15/11/2018 della Segreteria Generale, si trasmettono le relazioni prot. 3357 del 17/01/2019 dello Staff 1 del Dipartimento regionale dell'Ambiente e prot. 69752 del 14/11/2018 del Servizio 4 del medesimo Dipartimento, che esplicitano le ragioni di detta esclusione.





ASSESSORATO TERRITORIO e AMBIENTE
Ufficio di Gabinetto

PROT. n. 263 del 18/01/19

San. Assessorato
f

Palermo, prot. n. 3358 del 17-01-2019

Rif. prot. n. _____ del _____

Oggetto: Interrogazione n.391 dell'On.le Tancredi Sergio.

Alla Segreteria Tecnica
 Ufficio di diretta collaborazione
 dell'Assessore
SEDE

Si fa riferimento all'Interrogazione n. 391 in ordine a "Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Mazara del Vallo dal PO FESR 2014/2020 Asse 5, Azione 5.1.1." L'Interrogante chiede per sapere:

"se non ritengano opportuno procedere d'ufficio alla riammissione del Comune di Mazara del Vallo al Bando PO FESR 2014/2020 Asse 5, Azione 5.1.1. Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio Idrogeologico e di erosione costiera, alla luce delle considerazioni osservate in precedenza";

"se non riconoscano ingiuste le considerazioni fatte dall'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, nei confronti del Comune di Mazara del Vallo, che rischia di vedersi preclusa la possibilità di accedere a dei finanziamenti di notevole importanza per tutto il territorio costiero della città di Trapani".

In ordine all'Interrogazione in parola, il Servizio 4 con nota prot. n° 69752 del 14/01/2018 ed il Servizio 2 con nota prot. n° 68149 del 07/11/2018, hanno fornito le proprie informazioni al riguardo, che si esplicitano puntualmente di seguito.

Dirigente Staff I: Dott.ssa Francesca Grosso

Responsabile procedimento:

Ufficio: Plesso A, Piano 4, Stanza 30 - Tel.: 091.7077080 - e-mail: francesca.grosso@regione.sicilia.it

Ricevimento: - Orario e giorni di ricevimento: Lun. dalle 9,00 alle 13,00 - Merc. dalle 15,00 alle 17,00 - Ven. dalle 9,00 alle 12,00

U.R.P.: Tel. 091.7077130 - urp.ambiente@regione.sicilia.it

Premessa:

il Comune di Mazara del Vallo con pec del 24/10/2017, assunta al protocollo DRA n.75035 del 25/10/2017, ha presentato istanza di partecipazione all'Avviso di cui in oggetto, approvato con D.D.G. n.560 del 03/07/2017 ed identificata all'ID 243.

Con la stessa pec, il Comune trasmette con **modalità difforme** da quanto previsto dall'Avviso, alcuni dei **documenti obbligatori** previsti ed in particolare:

1. File in pdf relativo alla D.D. n.722 per la nomina del RUP;
2. File in pdf relativo alla D.D. n. 729 del 4/10/2017 per la nomina del progettista e del direttore dei lavori;
3. File zippato, relativo ai Documenti digitali Sindaco (dichiarazione non richiesta contributi, dichiarazione per IVA non recuperabile, dichiarazione per visione avviso, domanda di ammissione a finanziamento).

In seguito all'istruttoria per la verifica dei requisiti di ricevibilità formale e di ammissibilità generale e sostanziale di cui al paragrafo 4.4.3 lettera a), b) e c) del succitato Avviso, l'operazione è risultata irricevibile per la "mancata presentazione del supporto informatico, ai sensi del paragrafo 4.2.2 dell'Avviso" e, pertanto, inserita tra le istanze irricevibili/inammissibili di cui all'elenco B del D.D.G. n. 393 del 27/06/2018 del Dipartimento Ambiente.

A tal proposito, appare opportuno rilevare che, in merito alle modalità di presentazione della domanda, i beneficiari erano tenuti a rispettare quanto previsto dal paragrafo 4.1.3 dell'Avviso "le domande comprensive di tutte le dichiarazioni /schede da allegare e complete di tutti i documenti obbligatori indicati al paragrafo 4.3., firmati digitalmente, devono essere consegnati su apposito supporto informatico, munito di marca temporale, che riporti la data di presentazione della domanda o una data antecedente, direttamente o per il tramite di Poste Italiane e/o corrieri autorizzati, al protocollo del Dipartimento entro 7 gg. dalla presentazione della domanda".

Nonostante il Comune di Mazara del Vallo, con la presentazione delle memorie, di cui alle pec del 18/07/2018, assunte al protocollo DRA n° 6008 del 18/07/2018 e n° 46094 del 18/07/2018, abbia dichiarato che "il progetto su supporto informatico è stato consegnato presso l'ARTA dagli stessi funzionari del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Provveditorato Interregionale Opere Pubbliche Sicilia e Calabria", dai diversi controlli effettuati nel corso dell'istruttoria, presso l'Ufficio del protocollo in entrata del Dipartimento Ambiente, non è stato riscontrato alcun plico relativo all'istanza presentata da parte del Comune di Mazara del Vallo e, pertanto, la mancata consegna della documentazione obbligatoria, comporta l'irricevibilità dell'istanza.

Per quanto riguarda la mancata rilevazione del titolo dell'operazione di cui all'ID 243, dovuta alla non presentazione della documentazione richiesta dall'Avviso e, necessaria per l'espletamento dell'attività istruttoria, si chiarisce che a tale mancanza non è imputabile l'esclusione della stessa.

Si sottolinea che, il Comune di Mazara del Vallo, con pec del 18/07/2018 prot. DRA n° 46008 del 18/07/2018, ha comunicato per la prima volta, in sede di presentazione delle memorie, il link per potere consultare e scaricare il "progetto tecnico", non rispettando né i termini temporali né le modalità previsti dall'Avviso.

Inoltre, si comunica che, le motivazioni relative all'esclusione del progetto di cui sopra, dall'elenco di quelli ammessi, alla successiva fase di valutazione dei punteggi ai fini della graduatoria finale dell'Azione 5.1.1.A, non sono argomento di competenza del Servizio 2 di questo Dipartimento.

Precisamente, tali motivazioni, non discendono da aspetti relativi alla coerenza con la pianificazione e/o la programmazione degli Interventi di Mitigazione del Rischio, ma sono state determinate dall'assenza di parte della documentazione richiesta dall'Avviso di cui al D.D.G. n. 560 del 03/07/2017, la cui gestione è in capo al Servizio 4 che ha curato le istruttorie per l'emanazione del D.D.G. n. 393 del 27/06/2018 (istanze ammissibili ed istanze irricevibili e/o inammissibili).

Si sottolinea altresì che, il progetto menzionato nell'interrogazione con il titolo "*Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza del territorio costiero di Mazara del Vallo esposto a rischio idrogeologico e di erosione costiera*" non risulta presente nella piattaforma ReNDiS, mentre risulta presente un progetto dal titolo: "*Opere di difesa del litorale di Tonnarella tra Via Sportivi e Via Incontro Popoli del Mediterraneo*" presentato dal Provveditorato OO.PP. Sicilia – Calabria nel 2014, non validato a causa di carenza documentale.

Pertanto, anche per aspetti relativi ai requisiti di ammissibilità (presenza su ReNDiS e validazione), il suddetto progetto non poteva essere ammesso tra i beneficiari dell'Azione 5.1.1.A del PO FESR 2014 – 2020.

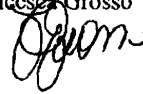
Infine, il Servizio 2 preposto all'inserimento e validazione degli interventi sulla piattaforma ReNDiS, con nota prot. DRA n. 68149 del 07/11/2018, ha comunicato che l'intervento menzionato nella succitata Interrogazione Parlamentare non risulta presente nella Piattaforma ReNDiS, mentre risulta presente l'intervento dal titolo "*Opere di difesa del litorale di Tannarella tra Via Sportivi e Via Incontro Popoli del Mediterraneo*" presentato dal Provveditorato OO.PP. Sicilia – Calabria nel 2014, non validato per carenza documentale.

Pertanto, anche per aspetti relativi ai requisiti di ammissibilità (presenza su ReNDiS e validazione), il suddetto progetto non poteva essere ammesso tra i beneficiari dell'Azione 5.1.1.A del PO FESR 2014 - 2020.

Tanto si rappresenta in merito alla richiesta formulata da codesta Spett.le Segreteria Tecnica.

Visto:
si condivide
Il Dirigente Generale
Giuseppe Battaglia

Il Dirigente dello Staff 1
Francesca Grosso





UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale



Regione Siciliana
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente
Dipartimento dell'Ambiente

V 25/11/18

P FESR
 SICILIA 2014-2020


Servizio 4 - Gestione finanziaria Interventi Ambientali
tel. 091 7077997 - fax 091 7077200
via Ugo La Malfa 169 - 90146 Palermo
U.R.P.: tel. 091.7078545 - 320 4383444
urp.ambiente@regione.sicilia.it

Prot. n. 69752 del 14-11-2018

OGGETTO: PO FESR Sicilia 2014-2020 - Asse 5 - Priorità d'investimento 5.b - Obiettivo specifico 5.1-Azione 5.1.1 A - "Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera" - **Riscontro nota prot. n. 67406 del 05/11/ 2018.**

→ Allo

Staff 1 Direzione e controllo
SEDE

e, p.c.

Servizio 2 "Pianificazione e
Programmazione ambientale"
SEDE

In riscontro alla nota prot. n. 67406 del 05/11/2018, con la quale codesto Staff 1 ha richiesto di voler relazionare in merito all'intervento oggetto dell'Interrogazione Parlamentare n. 391 del 30/08/2018 presentata dal Gruppo Parlamentare Movimento 5 Stelle con primo firmatario On.le Tancredi Sergio, avente ad oggetto "Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Mazara del Vallo del PO FESR 2014/2020, Asse 5, azione 5.1.1", si rappresenta quanto segue.

Il Comune di Mazara del Vallo con pec del 24/10/2017, assunta al protocollo DRA n.75035 del 25/10/2017, ha presentato istanza di partecipazione all'Avviso di cui all'oggetto approvato con D.D.G. n.560 del 03/07/2017 ed identificata all'ID 243. Con la stessa pec il Comune trasmette, con modalità difforme da quanto previsto dall'Avviso, alcuni dei documenti obbligatori previsti ed in particolare:

1. File in pdf relativo alla D.D. n.722-Nomina RUP;
2. File in pdf relativo alla D.D. n. 729 del 4/10/2017-Nomina progettista e direttore dei lavori;
3. File zippato relativo ai Documenti digitali Sindaco (Dichiarazione non richiesta contributi, Dichiarazione per IVA non recuperabile, Dichiarazione per visione avviso, Domanda di ammissione a finanziamento).

Allegato C**Interrogazioni con richiesta di risposta orale**

Risoluzione della vertenza Blutec di Termini Imerese (PA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la lunga vicenda della Blutec di Termini Imerese è entrata nelle scorse settimane in una fase drammatica, dal momento che non è ancora stata individuata alcuna soluzione concreta per far ripartire lo stabilimento e non è stata concessa la Cig straordinaria scaduta il 31/12/2018, lasciando centinaia di lavoratori senza alcun ammortizzatore sociale;

la mobilitazione di lavoratori, sindaci, sindacati, culminata con un Consiglio comunale aperto che si è tenuto nell'aula consiliare di Termini Imerese alcuni giorni fa, ha portato alla fissazione di un incontro per il 23 febbraio con il Ministro dello sviluppo economico e di un altro incontro per il 5 marzo, ma resta forte la preoccupazione che la vertenza della Blutec sia ancora in alto mare e lungi dall'essere risolta;

la Blutec è l'azienda, a lungo operante nell'orbita produttiva della Fiat prima e ora Fca, che ha presentato un contratto di sviluppo nell'ambito del più generale accordo di programma per la reindustrializzazione dell'area di Termini Imerese, dichiarata 'area industriale di crisi complessa';

la paralisi in cui si trova il progetto Blutec rende ancora più esasperante la situazione dell'area industriale, per la quale occorre prendere atto che l'accordo di programma a suo tempo stipulato è sostanzialmente fallito. Detto accordo 'Per la disciplina degli interventi di riconversione e riqualificazione del polo industriale di Termini Imerese', è stato proposto, come indica la normativa vigente, dalla Giunta regionale siciliana con delibera del 16/12/2014 ed è stato stipulato presso il Mise tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione siciliana ed il Comune di Termini Imerese;

l'accordo, che puntava ad attrarre nuovi investimenti produttivi con gli incentivi del Contratto di sviluppo, ha preso ad avere validità il 15/7/2015 ed aveva una durata, come previsto dal comma 2 dell'articolo 8 dello stesso accordo, di 36 mesi. Ci troviamo di fronte, quindi, ad uno strumento la cui validità è scaduta e per il quale si pone il problema del che fare, dal momento che la cessata validità dell'accordo potrebbe pregiudicare qualunque percorso futuro;

l'accordo non ha funzionato neanche per quanto riguarda l'operatività del gruppo di coordinamento tecnico previsto dall'articolo 7 dell'APQ e del quale avrebbero dovuto far parte rappresentanti dei ministeri, della Regione Siciliana e del Comune di Termini Imerese, chiamato a svolgere un importante ruolo di valutazione e monitoraggio dell'accordo;

L'APQ individuava alcune scelte strategiche prioritarie per una reindustrializzazione post Fiat e in particolare: a) l'automotive, b) la meccanica, c) la mecatronica, d) la green economy, e) l'agroindustria. Non limitandosi quindi al solo settore automotive ma selezionando settori di punta, alcuni dei quali già presenti nell'area industriale di Termini Imerese;

da parte di forze sociali operanti sul territorio sono state elaborate e pubblicamente presentate delle proposte di grande interesse che riguardano non soltanto la Blutec, ma l'intera zona industriale, con particolare riferimento all'Enel di cui si contesta la decisione di cedere una parte della centrale a privati che intendono realizzare un deposito costiero di carburanti, sottolineando come la stessa Enel, per altre centrali in dismissione, ha proposto il progetto Future, d'intesa con i territori interessati;

il progetto industriale della Blutec prevedeva, tra l'altro: 'importanti investimenti in beni materiali (soprattutto) e immateriali (SW, brevetti, progetti attuativi, ecc.) tenendo anche conto delle attività e delle competenze del sistema universitario siciliano, che consentiranno allo stabilimento siciliano di operare ai migliori livelli possibili delle tecnologie e quindi di potersi rivolgere al mercato globale';

la crisi cui è andata incontro la Blutec presenta gravi problematiche, tuttavia, non si può non notare come la mission delineata da Blutec incontri diversi e rilevanti aspetti delle tematiche collegate all'Enel e non solo. Sia le proposte alternative presentate per la centrale Enel, sia la mission produttiva della Blutec, infatti, sono in grado di entrare a pieno titolo nella nuova e più moderna concezione dell'Interporto, auspicabile per fare uscire questa importante infrastruttura dalle secche in cui è rimasta impantanata, anche in conseguenza della vetustà della sua impostazione;

estremamente importante è ciò che ha scritto la Svimez nel 'Rapporto sull'economia del Mezzogiorno nel 2017', laddove propone come una delle chiavi di sviluppo 'delle aree meridionali la trasformazione delle aree adiacenti ai porti in centri per la logistica a valore, in base a modelli dove il valore del bene intermedio cresce fino al mercato finale. In molti casi, in altri paesi, tali poli logistici in ambito portuale e retro portuale beneficiano dello status di vantaggio fiscale e doganale di Zona franca o di Zona Economica Speciale. Si potrebbe pensare di insediare un polo dell'auto elettrica a Termini Imerese, uno della distribuzione automotive a Gioia Tauro, seguendo l'esempio del porto di Tangeri, dove è stata creata una ZES nella quale si è andato a localizzare un grande investimento della Renault';

è opportuno richiamare il fatto che Termini Imerese è stata individuata come Zona franca urbana, poi estesa all'area industriale e che è in procinto di divenire una delle Zone Economiche Speciali individuate in Sicilia;

non andrebbe abbandonata poi, la questione della Ciprogest, per la quale, dentro l'APQ, andrebbe valutato se esistono le condizioni per un futuro legato alla agroindustria e alla bioeconomia, e non soltanto alla depurazione dei percolati;

altra questione importante connessa è l'apertura e la gestione dell'incubatore di imprese realizzato da Invitalia nella zona industriale e tuttora non operativo;

se si intende puntare, per il rilancio di Termini Imerese, sulla innovazione e sulla ricerca, non può farsi a meno di configurare un ruolo determinante delle Università e di altri centri di ricerca. Già nel 2011 un documento ufficiale dell'Università di Palermo sosteneva che: 'sarebbe opportuno che il ruolo dell'Università trovasse esplicito riconoscimento già nella fase di prima attuazione dell'accordo di programma (recentemente) sottoscritto, e si concretizzasse in specifiche iniziative. Si pensi, ad esempio, alla realizzazione di un centro di ricerca industriale applicata che inizialmente potrebbe avvalersi dei laboratori e delle competenze proprie dell'Ateneo di Palermo, e che, in un secondo momento, potrebbe costituirsi nell'area industriale di Termini Imerese. Scopo del Centro dovrebbe essere quello di fornire il supporto di laboratori, strumentazione e competenze ad attività di ricerca applicata direttamente legate ai processi produttivi previsti';

per le risorse necessarie è di assoluta rilevanza il fatto che l'APQ prevedeva finanziamenti a carico dello Stato (150 milioni di euro) e della Regione (90 milioni + 50 milioni per la concessione di garanzie alle imprese), ad ora utilizzati solo per 21,3 milioni concessi a suo tempo alla Blutec, ma richiesti indietro;

per sapere:

per quali motivi siano stato del tutto assente nei momenti cruciali della vertenza Blutec;

se non si ritengano di dover promuovere con immediatezza un confronto con i soggetti sociali e istituzionali del territorio per giungere alla formulazione di una proposta condivisa sul progetto di riqualificazione dell'area industriale di Termini Imerese;

come si intenda procedere rispetto alla necessità posta dalla cessata validità dell'Accordo di programma esistente;

se non si ritenga, ai sensi di quanto previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico del 31/1/2013, di dover avviare quanto necessario per arrivare alla riformulazione dell'Accordo di programma secondo le linee maturate sul territorio e suggerite dalle nuove strategie di politica industriale». (709)

LUPO

Chiarimenti in merito alle opere censite nell'elenco - anagrafe delle opere incompiute.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che tra le materie ascritte all'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità rientra il monitoraggio delle opere pubbliche incompiute e istituzione dell'Elenco - anagrafe delle opere incompiute di cui all'art. 44 bis del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

visto l'Elenco - anagrafe delle Opere Incompiute, pubblicato il 29/06/2018, e realizzato ai sensi del D.M. 13 marzo 2013, n. 42 disciplinante il Regolamento recante modalità di redazione dell'elenco anagrafe delle opere pubbliche incompiute, di cui all'art. 44 bis del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214; anno di riferimento 2017.

considerato che:

dai sopralluoghi eseguiti dall'odierno interrogante sulla quasi totalità delle opere censite (nonché su altre incompiute non censite nell'Elenco ma presenti sui territori) e dal confronto con amministratori e tecnici degli enti locali è emerso che, tra le principali cause di interruzione dei lavori, vi sia stata la carenza di risorse da parte dei Comuni, molti dei quali sono da tempo in condizioni di deficit strutturale, in dissesto o predissesto e, anche per mancanza di personale qualificato, hanno evidenti difficoltà nell'accesso ai bandi, tanto per la fase progettuale, quanto per la eventuale gestione delle procedure, ritenute eccessivamente complesse;

il decadimento strutturale e le mutate esigenze territoriali fanno sì che quasi il 40% delle opere visitate non appaiano, ad oggi, meritevoli di interventi di ripristino o di completamento ma, al

contrario, rappresentano elementi di degrado che, se non demoliti, inquinano la bellezza di centri urbani e di paesaggi con un notevole potenziale in termini di richiamo turistico;

le informazioni che possono evincersi dall'Elenco possono ritenersi solo parzialmente corrispondenti alla realtà, non solo in termini di quantificazione degli oneri o di forme di destinazione o di possibile utilizzo delle opere (essendo questi parametrati sulla scorta dei dati riportati nel progetto esecutivo e non sempre aggiornati) ma anche in relazione al numero stesso delle opere, attesa la quantità di opere non complete che insistono sui territori ma non sono censite nell'Elenco;

considerato, altresì, che:

con Decreto Assessoriale n. 18 del 29 agosto 2018 è stata istituita una Task Force per l'implementazione delle azioni volte a fronteggiare, accelerare e risolvere le criticità delle opere pubbliche incompiute presenti nel territorio della Regione Siciliana, col compito di formulare, entro centoottanta giorni dal suo insediamento, proposte per la soluzione e la definizione dell'iter tecnico-amministrativo delle opere pubbliche incompiute presenti nel suddetto elenco;

anche a seguito del Decreto Assessoriale n. 27 del 13 novembre 2018, della suddetta Task Force fa parte, tra gli altri, il Dirigente dell'Area 3 Coordinamento degli Uffici del Genio Civile dell'Isola del Dipartimento Regionale Tecnico, ma i suddetti Uffici - ai quali è stata inoltrata, sin dal mese di Settembre 2018, relativa richiesta di accesso agli atti sulle attività a tal uopo svolte - hanno in gran parte dichiarato di non svolgere alcuna attività o di poter evadere tale istanza in maniera parziale;

per sapere:

quali siano le proposte per la soluzione e la definizione dell'iter tecnico-amministrativo delle opere pubbliche incompiute elaborate dalla Task Force istituita con D.A. 29/08/2018 n 18;

per quante e quali opere sia stata proposta la demolizione o il completamento, nonché con quali risorse si intende far fronte agli oneri eventualmente quantificati ed entro quali termini». (710)

DI PAOLA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI -
DI CARO - CAMPO MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

Progetti di realizzazione di un porto turistico nel Comune di Leni, Isola di Salina.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le infrastrutture e per la mobilità, premesso che:

l'arcipelago delle Isole Eolie, ubicato a nordest della Sicilia, costituisce uno straordinario esempio di genesi ed evoluzione di isole vulcaniche. L'isola di Salina, in particolare, è la seconda per estensione e per popolazione dopo Lipari. È suddivisa in tre comuni ricadenti nella provincia di Messina, Santa Marina Salina, Malfa e Leni, e conta complessivamente circa 2.300 abitanti;

si tratta di una terra molto ricca d'acqua, nella quale si coltivano uve pregiate, dalle quali si ricava la Malvasia delle Lipari, e capperi, esportati in tutto il mondo;

nel 1984 è stata ivi istituita la Riserva Naturale Regionale Orientata Le Montagne delle Felci e dei Porri che si estende su un'area di 1.079 ettari;

nel 2000 le Isole Eolie sono state inserite nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità da parte dell'Unesco;

considerato che:

sembra che di recente sia stato rilasciato, dalla Regione siciliana, il permesso per la realizzazione di un progetto volto alla costruzione di un nuovo porto turistico nel Comune di Leni, in un'isola che, come è noto, dispone già di un porto turistico, peraltro del tutto sufficiente per soddisfare le esigenze dell'intera isola;

il progetto, nello specifico, sarebbe volto alla realizzazione di un approdo per 200 posti barca, con una spesa prevista di oltre 60 milioni di euro, da utilizzare per pochi giorni all'anno;

è bene precisare che la realizzazione di infrastrutture così impattanti, in un territorio dal fragile ecosistema come quello di una piccola isola, porta con sé un inevitabile degrado di tipo ecologico a causa dell'eccessivo sfruttamento di spazi naturali, erodendo la costa e determinando la perdita di caratteri peculiari con la frammentazione degli habitat naturali;

tale infrastruttura, invero, distruggerebbe una delle più importanti praterie di Posidonia oceanica, elemento fondante della comunità climax di quell'area marina del mar Tirreno. Un ettaro di Posidonia ospita mediamente 350 specie diverse di animali, offrendo riparo a diverse specie marine;

si tratta di un habitat naturale in grado, peraltro, di fungere da biostabilizzatore naturale, consolidando i fondali e agendo da barriera contro l'impeto delle correnti;

la realizzazione di siffatta infrastruttura rischierebbe di condurre di nuovo le Eolie verso l'espulsione dalla lista dei siti Unesco, come già accaduto in passato con la mancata chiusura della cava di pomice;

per sapere:

se non ritengano necessario rivalutare l'opportunità del progetto di costruzione del porto turistico in località Leni, garantendo la tutela di un prezioso e delicato ecosistema marino e terrestre, tenuto conto che tale progetto altro non è se non l'ennesimo spreco di denaro di cui l'isola di Salina non beneficerà in alcun modo, né in termini di incremento del turismo, né in termini di sviluppo;

se il progetto di cui in premessa sia stato sottoposto, e dunque approvato, dall'Unesco in modo da scongiurare il rischio di cancellazione delle Isole Eolie dalla World Heritage List». (718)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - PALMERI - SIRAGUSA
CAMPO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO -
MANGIACAVALLO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

Interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione

Chiarimenti in merito al Piano territoriale del Parco dell'Etna e alla tutela della sua integrità.

«Al Presidente della Regione all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Direttiva dell'Unione europea 2001/42/CE, cosiddetta Direttiva VAS ha introdotto in ambito europeo la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

il d.lgs n. 152 del 2006, cosiddetto Testo Unico Ambientale, ha recepito, insieme ad alcune leggi regionali, la Direttiva Vas, la direttiva comunitaria, con la previsione di una procedura tecnico-amministrativa finalizzata alla valutazione dei possibili effetti o impatti derivanti dall'attuazione di un Piano territoriale, come nel caso di specie;

l'art. 17 della Legge regionale n.14 del 1988, novellato dall'art. 18 della Legge regionale n. 98 del 1981 'Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali' che definisce il Piano territoriale del Parco dell'Etna, oggetto della necessitata procedura VAS;

il Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 23 dell'8 luglio 2014 'Regolamento della valutazione ambientale strategica di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana', stabilisce che l'autorità ambientale competente in materia di VAS è l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Dipartimento dell'Ambiente, e, in ordine ai piani o programmi che riguardano la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli (urbanistica), il Dipartimento regionale urbanistica;

il Parco dell'Etna è stato istituito con decreto del Presidente della Regione siciliana del 17 marzo 1987;

lo svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica prosegue parallelamente a quella di stesura e di approvazione del Piano stesso in modo tale che l'adozione delle scelte politiche e gestionali avvenga nella consapevolezza dei relativi potenziali effetti sull'ambiente;

durante gli anni '90, il Piano territoriale del Parco dell'Etna è stato più volte abbozzato, ma, a causa anche dei vari commissariamenti degli organi direttivi del Parco, tra cui è da citare la gestione commissariale in cui si trascina lo stesso da quando è stato revocato l'ultimo presidente dell'ente parco (febbraio 2018), il documento si è perso nei gangli della burocrazia regionale;

dopo trent'anni di attesa, come si evince dal sito internet istituzionale del Parco dell'Etna, sono stati pubblicati, per l'esame della valutazione ambientale strategica, la sintesi non tecnica ed il rapporto ambientale del Piano territoriale del Parco dell'Etna, con le apposite integrazioni entrambe datate al settembre 2017;

attraverso delle interlocuzioni informali avviate con il Servizio 1 del Dipartimento regionale ambiente, la procedura VAS sul Piano territoriale del Parco dell'Etna pare sia ferma dal mese di febbraio 2018 in attesa che venga emesso il relativo decreto motivato;

precisamente, presso detto Dipartimento, sembrerebbe tutto in sospeso presso la Commissione tecnica specialistica che ha competenza amministrativa, la quale lo scorso aprile 2018 avrebbe inviato gli atti de quibus ad una sottocommissione, composta da tre tecnici, che si occupano

dell'attività istruttoria di natura tecnica e dell'emissione della proposta di parere per l'approvazione della procedura VAS del Piano territoriale del Parco dell'Etna;

dopo la costituzione di tale sottocommissione, risulta che due dei tre tecnici siano stati sostituiti e che pertanto lo scorso settembre 2018 gli atti siano stati riassegnati a detto organismo, sempre per l'emissione della proposta di parere tecnico;

quando, e se, sarà esaurita questa fase, in itinere ormai da un anno, la procedura tornerà alla Commissione tecnica specialistica per l'emissione del parere, e, successivamente, con il varo del decreto Vas sul Piano territoriale del Parco dell'Etna da parte dell'Assessorato ambiente;

considerato che:

la situazione descritta sopra, con la mancanza di uno strumento urbanistico-territoriale sul Parco dell'Etna, ha determinato lo stallo nel processo di attuazione delle norme della l.r. n. 98 del 1981, modificata dalla l.r. n. 14 del 1988, impedendo, da una parte, lo sviluppo del Parco, dall'altra, la soluzione delle esigenze sottese a tali norme, in particolare gli artt. 7 e 24;

qualsiasi iniziativa volta a ripermire il Parco dell'Etna, sulla base di criteri altimetrici risulterebbe in contrapposizione con quanto già sancito all'esito della fase istruttoria e preparatoria del decreto istitutivo del parco etneo;

il Consiglio regionale sulla proposta di costituzione del Parco dell'Etna, ai sensi degli articoli 26 e 27 della legge regionale n. 98 del 1981, si trovò a raccogliere le osservazioni provenienti dagli Enti locali territoriali sul cui territorio era programmata la nascita del parco, ma, nel valutare quelle osservazioni concernenti la fissazione sui limiti del Parco in coincidenza con quote altitudinali, decise di rigettarle in quanto la distribuzione altitudinale delle formazioni vegetali e delle biocenosi caratterizzanti gli ecosistemi non sono legate esclusivamente alle quote, ma anche ad altri fattori spesso prevalenti, quali la natura del suolo, l'esposizione, le condizioni microclimatiche, ecc'; secondo fonti accademiche interpellate, tra gli effetti della mancata pianificazione e quindi adozione del Piano territoriale, tutte le proposte di iniziative dei privati e degli enti pubblici, come attività di natura turistica, agricolo-forestali, ambientali, e sportiva, sono state affidate ai pareri del comitato tecnico scientifico, che adesso risulta essere stato abolito, ma i cui pareri, espressi caso per caso, non seguono la visione di cui è animato invece uno strumento di pianificazione territoriale degno di tale nome;

per sapere:

quale sia l'intenzione del Governo regionale in merito alla pianificazione territoriale del Parco dell'Etna, tenendo presente le conclusioni sopra esposte secondo cui le aree da tutelare sono definite da 'fattori spesso prevalenti, quali la natura del suolo, l'esposizione, le condizioni microclimatiche', e non solo da fattori altimetrici;

quale sia il cronoprogramma del Dipartimento Ambiente e Territorio, e in particolare della Commissione tecnica specialistica, per quanto attiene all'approvazione della procedura VAS del Piano territoriale del Parco dell'Etna». (707)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

Realizzazione di una centrale di biomasse/biogas da realizzare sul territorio del Comune di Sciacca nella contrada 'Schuncipani'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nel territorio di Sciacca, nella Contrada 'Schunchipani' si è appreso nei giorni scorsi, a mezzo stampa, della notizia circa la di realizzazione nella zona, di una centrale a biomasse/biogas;

nel nostro Paese l'uso di impianti a biomasse per la produzione di elettricità è in forte espansione per gli ingenti incentivi concessi con il meccanismo dei certificati verdi. A sostegno di tali incentivi c'è il fatto che le biomasse sono tra le fonti energetiche rinnovabili e comportano una presunta riduzione delle emissioni di gas serra, se queste sono usate come combustibile;

considerato che:

l'eventuale insediamento industriale si verrebbe a trovare nella contrada che è considerata il polmone verde di Sciacca e sede di parecchie coltivazioni di tipo biologico, oltre che sede di diverse strutture turistiche e di villeggiatura;

la popolazione non è stata adeguatamente informata circa il progetto, la tipologia e eventuali impatti sull'ambiente;

dista in linea d'aria a pochi chilometri dall'insediamento Ospedaliero del Giovanni Paolo II di Sciacca;

rilevato che:

nei giorni scorsi, appresa la notizia, il Sindaco di Sciacca, Avv. Francesca Valenti, provvedeva tempestivamente a verificare presso gli uffici comunali, sulla presenza di istanze per la realizzazione di tale opera;

in data 21.02.2018 presso il Comune di Sciacca si è tenuto un incontro alla presenza del Sindaco e dei tecnici della Snam, che hanno illustrato a grandi linee il progetto che fa capo al gruppo Moncada;

appreso che:

l'impianto dovrebbe trovare concretezza entro il 2020, in quanto tale opera è finanziata e la mancata realizzazione oltre i termini potrebbe determinare per la stessa la perdita di corposi finanziamenti;

la procedura per l'approvazione del progetto seguirebbe un iter che, di fatto nella prima fase risulta non essere di competenza del Comune di Sciacca;

ritenuto che la realizzazione della centrale a biomasse potrebbe avere ricadute negative sull'ambiente e sulla salute, considerata l'eventuale pericolosità dei fumi della combustione immessi nell'aria, che ricadrebbero anche per chilometri nelle zone circostanti,

per sapere:

se e quale iter autorizzativo sia stato concesso alla società sopra indicata e se e quali iniziative la Regione attraverso il principio di precauzione che fa obbligo alle Autorità competenti al fine di adottare provvedimenti appropriati e al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell'applicazione delle migliori tecniche proprie del principio di precauzione;

quali iniziative siano state intraprese per informare la popolazione circa la portata del progetto e la sussistenza di tutti gli adempimenti al fine della difesa della salubrità dell'area». (714)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

CATANZARO

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Chiarimenti in merito al recupero della spiaggia e del bosco di Eraclea Minoa (AG).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la spiaggia, le dune e il boschetto di Eraclea Minoa, patrimonio dell'Unesco, sono, ormai da troppo tempo, preda dell'erosione costiera che dagli anni 80 ad oggi ha determinato la sparizione di oltre 150 metri di spiaggia e di circa 50 metri di boschetto;

ciò, oltre a determinare ingenti ed evidenti danni di carattere ambientale, ha fortemente compromesso l'economia del luogo, determinando l'inevitabile chiusura di alcune attività commerciali divenute inaccessibile a causa dei danni causati dal mare;

considerato che:

la Regione siciliana, alcuni mesi fa, ha provveduto al finanziamento di un progetto di oltre 4 milioni di euro per salvare la spiaggia di Eraclea Minoa, aggredita dall'erosione costiera;

tale progetto, redatto dagli uffici del Commissario di governo per il dissesto idrogeologico, coordinati da Maurizio Croce, pone un argine al processo di erosione del tratto di costa che va da Capo Bianco verso est, per circa due chilometri;

il Presidente della Regione ha riconosciuto come prioritaria la tutela dell'ambiente e delle coste, dichiarando la necessità di procedere al ripascimento della spiaggia agrigentina nei tempi indicati dal progetto, come da impegno preso lo scorso 15 maggio;

L'Associazione Mareamico, che ha da sempre l'obiettivo di fornire una corretta e aggiornata informazione circa le problematiche marine, fa sapere che nessuna azione è stata finora posta in

essere per la tutela della spiaggia de qua, la quale continua inevitabilmente ad arretrare di diversi metri, con conseguente caduta in mare di diversi alberi del boschetto;

per sapere se non ritengano opportuno provvedere all'immediata realizzazione del progetto di ripascimento artificiale del litorale in erosione della frazione marina di Eraclea Minoa, tenuto conto del forte pregio naturalistico della zona, nonché degli ingenti danni, anche di tipo economico, causati dalla continua erosione costiera». (706)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TRIZZINO - DI PAOLA - CAMPO - CANCELLERI - PALMERI
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI
SCHILLACI - DE LUCA - PAGANA - DI CARO - MARANO

Trasferimento alla Resais s.p.a. dei lavoratori delle II.PP.A.B.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che molte II.PP.A.B. Siciliane per cause di svariata natura sono state dichiarate estinte con Decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore competente;

rilevato che molte delle II.PP.A.B. formalmente non estinte non svolgono ormai da tempo nessuna attività sociale, sia perché esauriti gli scopi previsti nelle tavole di fondazione, sia perché l'attività svolta risultava antieconomica, non riuscendo più a coprire i costi di una gestione ordinaria;

atteso che tale situazione di difficoltà economico-finanziaria delle II.PP.A.B., tramutatasi di fatto in inattività ha delle ovvie ricadute anche sul personale stesso delle Opere Pie, il quale si trova a vivere il paradosso di essere dipendente di un Ente che non può corrispondere gli stipendi dovuti, ma verso il quale è, allo stesso tempo, obbligato a rispettare il contratto di lavoro in essere con la struttura presso la quale svolge servizio;

preso atto che nessuna forma di ammortizzatore sociale è previsto per i lavoratori degli Enti Pubblici, categoria alla quale fanno parte, per giurisprudenza consolidata, le II.PP.A.B.;

tenuto conto che a norma del comma 2 dell'articolo 34 della legge regionale 22/1986, nel caso di estinzione di estinzione di un'I.P.A.B. il comune dove essa insiste, assorbe il personale dipendente, facendone salvi i diritti acquisiti in rapporto al maturato economico;

considerato che i comuni sovente rifiutano di assorbire il personale degli enti estinti, costringendo i lavoratori a ricorrere al giudice per vedere riconosciuto il proprio diritto alla immissione in ruolo nei ranghi delle amministrazioni comunali;

considerato inoltre che il comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 8/2017 prevede che il personale degli enti regionali disciolti e posti in liquidazione in servizio alla data del 31 dicembre 2016 è trasferito, nel rispetto del trattamento economico-normativo e previdenziale posseduto alla data di entrata in vigore della presente legge, nell'area speciale transitoria ad esaurimento istituita presso la Resais S.p.A.

per sapere se non ritengano opportuno, nella considerazione che le II.PP.A.B. estinte possono considerarsi Enti Regionali disciolti, estendere la possibilità del trasferimento all'area speciale transitoria ad esaurimento istituita presso la Resais S.p.A dei lavoratori sia delle II.PP.A.B. estinte che di quelle non formalmente estinte ma oramai inattive da tempo». (708)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - MANGIACAVALLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

Riconoscimento di ratei pensionistici integrativi ai dipendenti degli ex Consorzi per l'Area di sviluppo Industriale posti in quiescenza.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Legge Regionale 4 gennaio 1984, n. 1, recante la 'Disciplina dei consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia', ha dettato le competenze e gli organi dei consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazioni della Sicilia (Consorzi ASI), configurandoli come 'enti di diritto pubblico non economici sottoposti alla vigilanza e tutela dell'Assessore regionale per l'industria' (articolo 2, comma 1), deputati a 'favorire l'insediamento di piccole e medie imprese nelle aree attrezzate secondo gli indirizzi stabiliti dagli organi regionali all'uopo preposti' (articolo 3, comma 1);

la legge regionale citata ha demandato ai Consorzi ASI la potestà di adottare 'nuovi regolamenti organici del personale adeguati alla normativa regionale, sulla base di apposito regolamento-tipo predisposto dall'Assessore regionale per l'industria' (art. 37);

a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 1, comma 3, della Legge Regionale 15 maggio 2000, n. 10, che faceva obbligo agli Enti pubblici non economici sottoposti a vigilanza e/o controllo della Regione di adottare appositi regolamenti di organizzazione-tipo, con Decreto Assessoriale del 15 aprile 2001, recante 'approvazione del testo coordinato del regolamento di organizzazione-tipo e del regolamento organico del personale-tipo dei consorzi per l'area di sviluppo industriale della Sicilia' è stato disposto 'nel caso in cui il dipendente non abbia maturato il diritto a pensione da parte dell'INPDAP, sulla base delle norme vigenti all'atto del provvedimento, ed abbia invece maturato tale diritto sulla base delle norme in vigore per i dipendenti dell'Amministrazione regionale, il consorzio dovrà corrispondere allo stesso quest'ultimo trattamento, provvedendo nel contempo a richiedere la costituzione di una posizione assicurativa presso l'INPS, ai sensi della Legge 2 aprile 1958, n. 322 o presso lo stesso INPDAP. In conseguenza di quanto sopra, nel momento in cui il dipendente maturi il diritto al trattamento pensionistico da parte dell'INPS, il consorzio provvederà solamente ad integrare tale assegno, fino al raggiungimento dell'importo già corrisposto, secondo il trattamento previsto per i dipendenti regionali';

con l'entrata in vigore della Legge Regionale 12 agosto 2014 n. 21, l'erogazione dei trattamenti pensionistici, sostitutivi o integrativi, è stata sospesa in virtù dell'articolo 8 di detta legge, ove è precisato il divieto di erogare 'trattamenti di previdenza e quiescenza integrativi o sostitutivi in assenza di una espressa previsione legislativa regionale e/o statale che ne definisca l'ambito di applicazione, i presupposti, l'entità e la relativa copertura a carico dei rispettivi bilanci';

considerato che:

sulla interpretazione delle norme testé richiamate si è espressa la Corte Costituzionale, la quale con Sentenza 3 marzo 2016, n. 45, ha fugato ogni dubbio prevedendo espressamente 'limitatamente ai trattamenti già liquidati, si rinviene in una complessa trama di disposizioni, che lega la disciplina del personale dei Consorzi (articolo 37 della Legge regionale n. 1 del 1984) alle previsioni generali, dettate dalla legge della Regione siciliana 23 febbraio 1962, n. 2, con riguardo alle Norme per il trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza del personale della Regione. Da questa disciplina di portata generale si evince che i diritti vantati dai titolari di trattamenti previdenziali sostitutivi e integrativi riflettono la natura pubblicistica dei consorzi' ed ancora 'tale prospettiva sistematica fuga ogni dubbio sul fondamento normativo che, per i Consorzi ASI, assiste l'erogazione dei trattamenti previdenziali e sul fatto che il divieto di corrispondere tali trattamenti operi soltanto quando un fondamento normativo, sul versante della legislazione statale o regionale, non si ravvisi';

considerato, altresì, che con la Legge Regionale 11 agosto 2017, n. 16, il legislatore regionale ha superato la problematica relativa alle pensioni sostitutive con l'approvazione della Legge regionale 11 agosto 2017, n. 16, che ha previsto la costituzione di un 'fondo speciale transitorio ad esaurimento del personale in quiescenza per i consorzi ASI in liquidazione', nel quale far confluire le somme annualmente dovute per il pagamento esclusivamente delle pensioni sostitutive che vengono erogate da parte del Fondo Pensioni;

appreso che a seguito di ricorso presentato da alcuni ex dipendenti del Consorzio ASI in liquidazione di Palermo, il Consorzio de quo è stato condannato in favore degli istanti al pagamento dei ratei pensionistici arretrati non corrisposti. In sede di giudizio di ottemperanza, inoltre, il TAR ha nominato commissario ad acta il Dirigente generale del Dipartimento regionale delle attività produttive dell'Assessorato delle attività produttive, al quale è stato dato obbligo di liquidare le somme, con oneri a carico del Consorzio in liquidazione;

tenuto conto che:

lo scrivente, al fine di dirimere le controversie insorte ed addivenire, dunque, alla definitiva risoluzione dell'annosa questione, ha presentato in data 22 novembre 2018, il disegno di legge n. 440, ove è contenuta apposita modifica normativa, volta a riconoscere la corresponsione del trattamento integrativo pensionistico mediante il Fondo speciale transitorio ad esaurimento del personale in quiescenza dei Consorzi ASI in liquidazione, istituito presso il Fondo pensioni Sicilia ai sensi dell'art. 2 della Legge regionale n. 16 dell'11 agosto 2017, così già avviene per la i trattamenti sostitutivi già in carico ai Consorzi ASI in liquidazione. Il disegno di legge è stato assegnato alla commissione III e si attende l'inizio del suo esame;

dapprima, in sede di esame del disegno di legge del 28 novembre 2018, n. 455, recante 'Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2018 e per il triennio 2018/2020. Disposizioni varie', divenuto Legge Regionale 16 dicembre 2018, n. 24, e successivamente in sede di esame del disegno di legge del 24 dicembre 2018, n. 476, recante 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019. Legge di stabilità regionale', in attesa di pubblicazione sulla GURS, lo scrivente ha sollevato la necessità di addivenire ad una soluzione, attraverso la proposizione di appositi emendamenti, al fine di garantire un mezzo di sostentamento all'esistenza di tanti lavoratori che negli anni hanno prestato la loro attività lavorativa presso i Consorzi ASI in liquidazione;

molti pensionati degli ex consorzi ASI in liquidazione ricevono dall'INPS importi anche inferiore alla somma di 1.000,00 euro al mese;

per sapere:

se il Governo, e in particolare l'Assessore per le Attività Produttive, sia a conoscenza della situazione e se corrisponda al vero;

quali iniziative il Governo, e in particolare l'Assessore per le Attività Produttive, stia ponendo in essere per addivenire ad una pronta risoluzione della situazione;

se l'Assessore per le Attività Produttive conosca le ragioni per cui il Dirigente generale del Dipartimento regionale delle attività produttive dell'Assessorato delle attività produttive, nominato commissario ad acta, non ha dato seguito all'obbligo impartito dal TAR». (711)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - TRIZZINO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - PALMERI - SIRAGUSA -
CAMPO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO -
MANGIACAVALLO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

Procedure di formazione in materia di allattamento al seno.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

nell'ambito del Piano Regionale della Prevenzione, nel Macro obiettivo 1, ricade l'azione - Promozione dell'allattamento al seno;

l'articolo 2 del Decreto Dirigente Generale n.1302/2016, istituisce un tavolo tecnico in armonia con il Macro Obiettivo 1, al fine di predisporre un documento da essere adottato dalle Aziende Sanitarie della regione volto all'incremento della buona pratica - Promozione dell'allattamento al seno;

con il D.A. 597/2017 l'assessorato alla salute ha avviato il processo di formazione relativo al progetto regionale di diffusione della pratica dell'allattamento al seno; con l'obiettivo generale di aumentare la prevalenza dei bambini allattati in modalità esclusiva sino al sesto mese di vita (180 gg);

considerato che i formatori senior individuati dall'assessorato risultano essere esclusivamente personale sanitario contrariamente a quanto previsto dal suddetto D.A. n.597/2017 dove si prevede che 'L'organizzazione delle attività formative nei due livelli privilegerà un approccio multiprofessionale e integrato tra servizi ospedalieri e territoriali: i team di formatori e i gruppi di partecipanti saranno espressione di tutte le categorie professionali, includendo rappresentanti delle associazioni del terzo settore e i gruppi di sostegno alla pari';

rilevato che:

gli elementi di multidisciplinarietà nell'organizzazione dell'attività formativa, di primo e secondo livello, rappresentano a giudizio dell'interrogante una garanzia di maggiori contenuti e di maggiore efficacia formativa;

tale approccio avrebbe garantito la presenza di altre figure (sociologi, psicologi, pediatri di famiglia, farmacisti, specializzandi in pediatria, Università, ospedalità privata, terzo settore) già in sede di formatori senior consentendo l'opportunità di far emergere altri elementi integrativi del manuale Oms Unicef, anche al fine di colmare le gravi diseguaglianze socio/culturali che pongono in posizione di svantaggio alcune categorie sociali;

per sapere:

se l'assessore alla salute non ravvisi un grave vulnus nell'avvio del processo di formazione riservato unicamente al personale sanitario;

se non si ravvisi in tale scelta un possibile nocumento al raggiungimento delle finalità del Piano Regionale per l'allattamento;

se e come l'assessore intenda procedere per recuperare i principi di multiprofessionalità che costituiscono parte integrante della strategia regionale». (712)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

Ripristino del manto stradale della SP35 e della SP47.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

sono stati di recente effettuati degli interventi per la realizzazione del gasdotto nella zona ricompresa fra i Comuni di Lucca Sicula, Burgio e Villafranca Sicula che ricadono all'interno del Libero Consorzio comunale di Agrigento;

i lavori per la realizzazione del gasdotto hanno interessato due strade provinciali, la SP35 e la SP47 - arterie fondamentali della viabilità regionale che consentono il collegamento fra Comuni limitrofi e fra i Comuni e le diverse contrade e i terreni presenti in zona - e l'area di Contrada Mortille, ove confluisce la SP47;

considerato che:

ultimati i lavori legati al gasdotto, il ripristino del manto stradale non veniva effettuato a regola d'arte, causando un netto peggioramento delle condizioni di entrambe le strade provinciali rispetto al periodo antecedente all'esecuzione dei lavori;

attualmente le strade si presentano piene di dislivelli mettendo a rischio la circolazione dei numerosi veicoli che giornalmente vi transitano. Si tenga, altresì, presente che i lavori lungo le strade provinciali sono stati effettuati prevalentemente su un solo lato: il mancato livellamento della pavimentazione stradale costringe, quindi, gli automobilisti a spostarsi al centro della strada, invadendo la carreggiata dei veicoli che transitano nel senso di marcia opposto. Ciò causa una situazione di grave e costante pericolo alla circolazione stradale;

rilevato che la zona dell'agrigentino attraversata dalle strade provinciali è ricca di terreni coltivati con alberi di arance; nel periodo della raccolta, il flusso del traffico dei veicoli si intensifica, rendendo le SP molto più pericolose a causa del passaggio di trattori e camion per il trasporto della frutta;

per sapere se intendano porre in essere interventi urgenti volti al ripristino definitivo e a regola d'arte del manto stradale della SP35 e della SP47 che garantisca la viabilità e la sicurezza della rete stradale provinciale». (713)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

Istituzione degli ecomusei della Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che in data 11 luglio 2014 veniva pubblicata nella G.U.R.S. (Supplemento ordinario n. 28) la legge 2 luglio 2014, n. 16, recante disposizioni in materia di Istituzione degli Ecomusei della Sicilia ove all'art. 1 si legge: 'La Regione, di concerto con le comunità locali, le parti sociali e gli enti locali, riconosce, promuove e disciplina gli Ecomusei come forma museale che ha lo scopo di conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità';

considerato che:

il comma 3 dell'art. 3 stabilisce che, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto speciale della Regione e previo parere della competente Commissione legislativa, siano definiti i criteri e i requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo. Sulla base del citato regolamento - come si legge al successivo comma 4 - l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana determina annualmente il riconoscimento degli Ecomusei, che sottopone a verifica ogni triennio;

l'art. 4 prevede che la Regione riconosca la rete regionale degli Ecomusei da gestire in forma associativa e assegna a ogni Ecomuseo la sua denominazione esclusiva e un emblema originale;

il successivo art. 5 dispone che l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana con proprio decreto, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, nomina un comitato con compiti di consulenza tecnico-scientifica;

l'art. 6 statuisce che la Regione può concedere contributi per il raggiungimento dei livelli minimi di qualità e per la realizzazione e lo sviluppo degli Ecomusei; i criteri per l'assegnazione dei contributi vengono definiti con il regolamento di cui al citato comma 3 dell'art. 3, previo parere del comitato tecnico-scientifico: i contributi saranno erogati con provvedimenti del dirigente generale del dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana;

rilevato che:

nel corso di un quinquennio quasi nulla è stato fatto per dare piena attuazione alla legge istitutiva degli Ecomusei siciliani: la pigrizia istituzionale che ha caratterizzato l'Assessorato in indirizzo ha prodotto, dal 2014 ad oggi, esclusivamente la redazione delle Linee guida per l'individuazione dei criteri e dei requisiti minimi - sia per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo, sia per l'assegnazione dei contributi previsto dalla medesima legge - emanate in data 2 febbraio 2017 con D.D.G. n. 241 del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana;

trascorsi due mesi dalla redazione delle Linee guida, con D.D.G. n. 1491 del 7 aprile 2017 il Dipartimento approvava il Formulario di presentazione dell'istanza per ottenere la qualifica di Ecomuseo;

a distanza di cinque anni dall'approvazione della legge, i cittadini siciliani attendono ancora l'istituzione della Commissione competente in grado valutare le proposte provenienti dai quei territori interessati all'istituzione di un Ecomuseo che possa valorizzare l'identità culturale della propria comunità;

per sapere quali azioni intendano porre in essere, nel più breve tempo possibile, al fine di garantire la piena attuazione della Legge regionale 2 luglio 2014, n. 16 - norma approvata dal Parlamento siciliano da ormai cinque anni - che consenta ai soggetti interessati di istituire sul proprio territorio la forma museale dell'Ecomuseo». (715)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA
ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

Interventi urgenti per i disagi causati dalla caduta della cenere vulcanica all'aeroporto Fontanarossa di Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la caduta della cenere vulcanica dell'Etna rende impraticabile e paralizza la pista dell'aeroporto Fontanarossa di Catania, tale fenomeno penalizza i passeggeri in transito in quanto spesso, troppo spesso, viene chiuso il traffico aereo;

ritenuto che:

sia indispensabile studiare un piano strategico per limitare al massimo i disagi subiti dai passeggeri in viaggio all'aeroporto Fontanarossa di Catania in relazione alla costante situazione di impraticabilità della pista aerea dovuta alla caduta di cenere lavica, nonché sulla possibilità di avere la continuità territoriale aerea per la Sicilia;

a subire i disagi non possono essere sempre gli utenti in balia delle scelte obbligate delle Unità di Crisi degli Aeroporti di Catania e Comiso o delle Compagnie aeree che sono costrette a dirottare su altri voli i passeggeri;

atteso che la Sicilia orientale non può essere isolata per intere giornate dal resto dell'Italia perché, oltre ai disagi, è alto anche il danno economico subito dai cittadini, a partire dai pendolari del mondo del lavoro;

per sapere:

se nei Piani di intervento per la presenza di cenere vulcanica dell'Etna ci sia stato da parte degli organismi preposti un adeguamento di natura organizzativa sia di carattere operativo che logistico, in relazione anche all'aumento dei voli e dei passeggeri da e per Catania e, soprattutto, un piano specifico per fronteggiare l'eventualità, già verificatasi, della gestione ed assistenza di passeggeri in partenza da Catania e di quelli dirottati provenienti da altri scali per l'Aeroporto di Catania;

se sia presente un piano parallelo per la circolazione dei mezzi da e per l'Aeroporto di Catania-Fontanarossa senza il rischio di pesanti congestioni di traffico;

se sia idoneo l'attuale piano per intervenire a liberare dalla cenere vulcanica la pista e le vie di rullaggio in tempi brevi, con disponibilità sufficiente di mezzi e di uomini;

se i sistemi di osservazione messi in atto dal Servizio Meteo, INGV ed organismi VAAC (Volcanic Ash Advisory Center) siano presenti ed in linea nell'area di Catania per segnalare quanto previsto agli equipaggi di volo ed agli enti di controllo del traffico aereo, nelle ore diurne e notturne anche in presenza di copertura nuvolosa;

se sia previsto un programma per l'aumento della ricettività dell'Aeroporto di Comiso in caso di nube vulcanica che non interessi l'Aeroporto ragusano;

se vengano seguite dagli enti e vettori preposti le rotte contingency (alternative) così come previste;

se non reputino, con l'urgenza dovuta, di avviare un confronto con i soggetti responsabili dei vari settori delle gestioni aeroportuali e operativi, INGV ed esperti del ramo trasportistico aeronautico, per verificare al meglio lo status ed introdurre misure idonee per fronteggiare con più efficacia le esigenze in essere, prevedendo dei piani integrativi ed una task force appropriata per limitare al massimo futuri disagi». (716)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

PAPALE

Chiarimenti su un presunto abuso edilizio nel Comune di Santa Croce Camerina (RG).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

'Il percorso delle Torri e delle Primizie', un gioiello del turismo rurale ibleo e siciliano, è un itinerario naturalistico che conduce gli amanti del trekking e gli appassionati dei paesaggi mozzafiato lungo un tratto di costa di pertinenza del Comune di Santa Croce Camerina (Rg), alla scoperta delle tre torri normanne del 1600: Torre Vigliena, Torre di Mezzo, Torre Scalambri;

tale progetto, turisticamente strategico, è stato finanziato dalla Regione nell'ambito del PSR Sicilia 2007/2013 - Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche, Azione B;

considerato che:

i proprietari di un'azienda agricola, nei pressi di Torri di Mezzo, hanno innalzato un muro di cinta, fatto di blocchi e di cemento, che interrompe bruscamente il percorso turistico;

il muro in questione non solo vieta la continuazione della camminata ma, in realtà, impedisce anche qualsiasi possibile accesso al demanio marittimo, proprio perché la parte apicale della costruzione di cinta termina, addirittura, sul bordo esatto di uno strapiombo sul mare, impedendo l'accesso anche ai semplici turisti e curiosi camminatori;

rilevato che:

nell'ottobre del 2018, tramite formale richiesta di accesso atti, sono stati richiesti al Comune di Santa Croce Camerina, alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Archeologici di Ragusa e all'area Demanio Marittimo del Dipartimento Regionale Ambiente 'tutti gli atti di autorizzazione edilizia, nulla osta paesaggistico, concessione demaniale o qualsiasi altro atto di competenza adottato [] relativi al muro di recinzione e al connesso impianto di scarico, collocati sulla scogliera di Torre di Mezzo, all'altezza di via Pietro Celestri (coordinate 36°47'59.0 N 14°28'49.4 E), comune di Santa Croce Camerina, che interrompe bruscamente il percorso turistico delle Torri e delle Primizie lungo la fascia costiera che collega Torre Vigliena, Torre di Mezzo e Torre Scalambri';

per la Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa 'non risulta nessuna autorizzazione per la realizzazione dei sopracitati interventi';

per il Dipartimento Regionale Ambiente, Ufficio Territoriale di Ragusa, 'non risulta alcuna concessione demaniale marittima e/o autorizzazione ex art. 55 del C.N. relative a quanto segnalato';

il Comune di Santa Croce Camerina afferma invece che 'non detiene alcun fascicolo edilizio, trattandosi di mura di cinta perimetrali' e che 'per le recinzioni in zona agricola non era necessaria alcuna autorizzazione';

visto che:

pur non dubitando della bontà di quanto affermato dal Comune di Santa Croce Camerina con cui si reputa legittima la presenza di quel muro in quella particolare zona, desta non poche perplessità la qualificazione, da parte degli uffici comunali, come zona agricola anche di parte della scogliera di Torre di Mezzo;

la giurisprudenza del Consiglio di Stato è concorde nell'affermare che 'la realizzazione di una recinzione che presenti un elevato impatto urbanistico deve essere preceduta da un provvedimento concessorio dell'amministrazione comunale: tale atto non risulta necessario solo in presenza di una trasformazione che, per l'utilizzo di materiali di scarso impatto visivo e per le dimensioni dell'intervento, non comporti un'apprezzabile alterazione ambientale, estetica e funzionale';

reputiamo che l'innalzamento di un muro di blocchi e cemento, sull'orlo di uno strapiombo, nel bel mezzo di una scogliera a Torre di Mezzo, all'interno di un itinerario turistico di successo e che

impedisce qualsiasi accesso al mare, provochi senza dubbio un'apprezzabile alterazione ambientale, estetica e funzionale dei luoghi;

per sapere:

se non ritengano opportuno disporre, coinvolgendo anche la Capitaneria di Porto - Guardia Costiera competente, un intervento di controllo sulla legittimità dell'opera muraria in questione;

se non intendano verificare eventuali inadempienze degli uffici del comune di Santa Croce Camerina nell'emissione dei provvedimenti repressivi e sanzionatori in materia di abusivismo edilizio ed eventualmente se non ritengano necessario nominare un ispettore di comprovata competenza ed esperienza in materia urbanistica e inviarlo presso il comune». (717)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - MANGIACAVALLO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

Interpellanze

Criticità riscontrate nel territorio regionale ed in particolare nell'agrigentino in merito al piano di dimensionamento della rete scolastica.

«All'assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che: recentemente, a seguito delle proposte di elaborate dagli Uffici scolastici Provinciali è stato emanato il Piano di Dimensionamento della rete scolastica nelle province siciliane per l'anno scolastico 2019/2020;

a causa della contrazione del numero degli alunni dovuto alla scarsa natalità ed alla consistente ripresa del flusso migratorio verso il Nord e verso i paesi esteri, si è assistito, specie nelle province a più alto tasso di emigrazione, ad un vero e proprio smembramento degli istituti con conseguente riaccorpamento e redistribuzione scolastica;

considerato che:

tale procedura è destinata a creare evidenti disagi e disfunzioni per il personale nonché per gli alunni e le rispettive famiglie;

spesso tali piani scolastici provinciali sono stati elaborati in modo burocratico e senza tenere conto delle esigenze prioritarie dei territori;

gli istituti scolastici specie nei comuni più piccoli, costituiscono insostituibili agenzie formative e spesso dei veri e propri punti di aggregazione e presidi di legalità;

in molte province, ed in particolare nella provincia di Agrigento, sindaci, amministratori locali e gruppi di cittadini hanno avanzato proteste per le modalità ed i criteri con cui è stato redatto il Piano scolastico provinciale che in talune circostanze ha finito per penalizzare territori e trascurato

esigenze di carattere sociale, ignorando le proposte avanzate dalle amministrazioni locali finalizzate ad una migliore funzionalità e ad una migliore distribuzione sul territorio;

per conoscere:

se abbia avuto cognizione di queste problematiche prima di procedere all'emanazione del provvedimento di approvazione del Piano di razionalizzazione della rete scolastica sul territorio siciliano;

se, alla luce delle questioni emerse e nel tentativo di superare le incongruenze e le criticità segnalate dai Comuni interessati, non ritenga di sospendere temporaneamente il Piano e procedere ad una sua riformulazione sulla base di una larga consultazione ed un maggiore coinvolgimento delle amministrazioni locali». (151)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FAVA

Chiarimenti sullo stato di attuazione dell'articolo 21 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 istitutivo della 'Banca della Terra di Sicilia'.

«All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'articolo 21 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e s.m.i., ha istituito l'Albo denominato 'Banca della Terra di Sicilia';

l'obiettivo specifico della istituzione della suddetta 'Banca della Terra di Sicilia' ai sensi del comma 1 dell'art. 21 è quello di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, valorizzare il patrimonio agricolo, con particolare riferimento a quello di proprietà pubblica e/o privata incolto e/o abbandonato e favorire, altresì, il ricambio generazionale nel comparto agricolo;

L'Albo in oggetto contiene le informazioni relative alla consistenza, destinazione e utilizzazione dei beni elencati al comma 2 del predetto articolo, nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario, gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione;

nello specifico la 'Banca della Terra di Sicilia' comprende i seguenti beni:

a) i terreni e gli immobili della riforma agraria che permangono nella disponibilità dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) a conclusione delle procedure di assegnazione relative alla riforma agraria;

b) i terreni e gli immobili del demanio forestale non strettamente funzionali all'espletamento dell'attività istituzionale dell'Amministrazione forestale regionale;

c) i terreni e gli immobili di proprietà dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea e degli enti sottoposti a tutela e vigilanza dello stesso;

d) i terreni e gli immobili che gli enti locali e/o altri soggetti pubblici concedono in uso gratuito all'Amministrazione regionale;

e) i terreni e gli immobili che i privati concedono alla 'Banca della terra di Sicilia';

considerato che:

con il D.D.G. n. 7518 del Dipartimento regionale dell'agricoltura, risalente al 6 dicembre 2016, è stato istituito un Tavolo tecnico interdipartimentale per l'attuazione delle procedure di inserimento dei beni nella 'Banca della Terra di Sicilia' nonché delle procedure di evidenza pubblica per la concessione dei predetti beni;

ritenuto che:

la Banca della Terra di Sicilia costituisca uno strumento giuridico di eccezionale valenza, non solo per la valorizzazione dei terreni attualmente incolti ed abbandonati appartenenti al demanio pubblico ma anche una grande opportunità occupazionale per i nostri giovani che, in forma singola o associata, intendano valorizzarli attraverso progetti di sviluppo innovativi, anche di carattere sociale;

per conoscere:

lo stato di attuazione dell'art. 21 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5;

se e quali iniziative abbiano a tutt'oggi assunto o intendano assumere nell'immediato per la valorizzazione produttiva dei terreni del demanio regionale e nel contempo per offrire nuove opportunità occupazionali alle giovani generazioni siciliane dando piena attuazione alle finalità perseguite dalla norma istitutiva della 'Banca della Terra di Sicilia'». (152)

CATANZARO - LUPO

Notizie sull'annunziata riforma dei procedimenti amministrativi della Regione.

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

da dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa si apprende da parte del Governo della Regione l'avvio di un importante progetto di semplificazione, razionalizzazione ed efficientamento dei processi amministrativi;

una vera rivoluzione, come l'ha definita lo stesso Presidente della Regione, che l'Assessore alla funzione pubblica si accingerebbe a realizzare, in quanto si prevede una profonda riorganizzazione ed ottimizzazione della macchina Regione;

la strategia da adottare declinata all'interno del Piano di rafforzamento amministrativo della Regione (Pra II fase) sarebbe realizzata con il supporto della società Deloitte, quale capofila di un raggruppamento temporanea di imprese che ha attivato una specifica convenzione nell'ambito della procedura Consip;

detta società, secondo le dichiarazioni dello stesso Assessore al ramo, Bernadette Grasso, 'avrebbe già avviato il lavoro di mappatura all'interno dei dipartimenti regionali, con l'obiettivo di analizzare e quantificare le risorse umane necessarie e, soprattutto, le qualifiche professionali da impiegare per singolo ufficio, definendo un congruo numero di personale da impiegare e le eventuali carenze di organico da impiegare';

atteso che:

il progetto di riforma annunciato dovrebbe condurre al miglioramento dei servizi, alla valorizzazione del personale ed allo snellimento dei processi amministrativi con il coinvolgimento di tutti i Dipartimenti regionali;

per conoscere se nell'ambito del progetto di semplificazione, razionalizzazione ed efficientamento dei processi amministrativi annunciato, abbia in programma azioni formative per il personale in organico». (153)

LUPO

Progetto di semplificazione, razionalizzazione ed efficientamento dei processi amministrativi della Regione.

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Governo della Regione ha annunciato alla stampa l'avvio di 'un importante progetto di semplificazione, razionalizzazione ed efficientamento dei processi amministrativi';

'una vera rivoluzione', definita dallo stesso Presidente della Regione, che l'Assessore alla funzione pubblica si accingerebbe a realizzare attraverso una profonda riorganizzazione ed ottimizzazione della macchina Regione';

considerato che:

la strategia da adottare, secondo quanto dichiarato dall'Assessore al ramo, è stata declinata all'interno del Piano di rafforzamento amministrativo della Regione (Pra II fase) e verrebbe realizzata con il supporto della società Deloitte, qual e capofila di un raggruppamento temporanea di imprese che ha attivato una specifica convenzione nell'ambito della procedura Consip;

la società citata, inoltre, avrebbe 'già avviato il lavoro di mappatura all'interno dei dipartimenti regionali, con l'obiettivo di analizzare e quantificare le risorse umane necessarie e, soprattutto, le qualifiche professionali da impiegare per singolo ufficio, definendo un congruo numero di personale da impiegare e le eventuali carenze di organico da impiegare';

ritenuto che:

il progetto di riforma, così come anticipato agli organi di stampa dal Governo regionale, dovrebbe condurre al 'miglioramento dei servizi, alla valorizzazione del personale ed allo snellimento dei processi amministrativi' e coinvolga tutti i Dipartimenti regionali;

per conoscere se, nell'ambito dell'annunciato progetto di semplificazione, razionalizzazione ed efficientamento dei processi amministrativi, abbia in programma assunzioni di personale». (154)

LUPO

Mozioni

Riclassificazione del nuovo ospedale di Siracusa.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

la nuova rete ospedaliera Siciliana, di cui al D.A 22/2019, non prevede per le Province di Siracusa e Ragusa DEA di 2° livello;

RILEVATO che:

nell'attuale classificazione degli ospedali, Siracusa è sede del più importante polo industriale e petrolchimico della Sicilia, dove malattie professionali sono percentualmente più elevate del le altre Province, con una mobilità passiva notevolissima, che incide pesantemente sui bilanci dell'Azienda Aretusea;

la mobilità passiva ha inciso sul bilancio Aziendale dell'ASP di Siracusa per oltre 45 milioni di euro nel 2018, costringendo la popolazione a continui spostamenti verso la provincia limitrofa di Catania, per potere accedere ai servizi di branche specialistiche e non presenti nel territorio;

CONSIDERATO che:

è in programma la progettazione e la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa e la relativa acquisizione dell'area;

in considerazione a quanto premesso, visto il testo coordinato del decreto legge 13 settembre 2012 n. 158 e la legge 8.11.2012 n. 189,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad individuare il nuovo Ospedale di Siracusa come Presidio di 2° livello dell'area sud-est con popolazione di oltre 700.000 abitanti (provincia di Siracusa e Ragusa), assicurando la previsione di tutte le branche specialistiche, previste per detta tipologia di Nosocomio (vedi DM 70/2015) Individuare l'Ospedale di Lentini, come Presidio di 1° livello, essendo già dotato di tutte le branche ed i servizi previsti dal citato decreto Balduzzi;

a potenziare l'ospedale riunito Avola-Noto, procedendo con l'immediata attuazione della rifunzionalizzazione prevista dall'attuale rete ospedaliera. Inoltre, prevedere la possibilità di un aumento dei posti letto complessivi e nuove branche specialistiche;

a dare immediata attivazione delle branche oncologiche previste e mai avviate nel PO di Augusta». (223)

MILAZZO - CANNATA - SAVONA - MANCUSO - GALLO -
PELLEGRINO - CALDERONE - GENOVESE - PAPALE - RAGUSA

Dichiarazione dello stato di calamità naturale per i danni provocati al comparto delle zone colpite dal ciclone 'XAVIER' il 23 e 24 febbraio 2019.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

le avverse condizioni meteorologiche, caratterizzate da forti venti e dal repentino abbassamento delle temperature, verificatesi durante lo scorso fine settimana hanno generato danni irreparabili al comparto agricolo di molte zone della parte meridionale dell'Isola, in particolare nei territori del sud est; i danni hanno riguardato soprattutto le strutture e le coperture in plastica che sono state divelte e distrutte dalle forti raffiche di vento, lasciando le colture di zucchine, peperoni, pomodori, melanzane etc. alla mercé del vento e oggi alle basse temperature;

risulta particolarmente critica la situazione nelle province di Ragusa e Siracusa in località come Scicli, Ispica, Pozzallo, Vittoria, Portopalo e Pachino dove molte aziende agricole hanno riportato ingenti danni alle serre e di conseguenza alle loro colture di pregiati ortaggi;

RILEVATO che:

le forti raffiche di vento hanno violentemente distrutto centinaia di serre, scoperchiandole in molti casi, specie nelle zone di Pachino e Portopalo;

tale fenomeno atmosferico ha vanificato di fatto l'intera annata agraria di moltissimi produttori, aggravando una già pesante situazione di crisi che il comparto agricolo della regione attraversa da tempo;

con l'esposizione a temperature rigide per più giorni rischiano di essere compromesse anche le piante, dagli agrumi agli ulivi, già decimati a causa dell'ondata di gelo dello scorso gennaio;

CONSIDERATO che:

gli agricoltori ed i rappresentanti di categoria denunciano da tempo le scarse possibilità di sopravvivenza delle imprese dovute in primis dall'impossibilità di competere su un mercato inondato da prodotti provenienti da Paesi extracomunitari;

l'esposizione degli agricoltori ai rischi naturali, dovuti a fattori ambientali avversi e a condizioni climatiche sempre meno prevedibili, cresce di giorno in giorno e mette in pericolo la sostenibilità economica delle aziende;

i ridotti indennizzi concessi a posteriori dagli enti pubblici non sono più sufficienti a risarcire gli agricoltori dalle perdite subite e ancor meno a ripristinare il potenziale produttivo danneggiato e tale condizione alimenta aspettative sui risarcimenti ex post, con l'unico risultato di aumentare i contenziosi anche alla luce dell'esiguità delle risorse pubbliche disponibili;

VISTO che:

le rappresentanze degli agricoltori hanno chiesto l'intervento del Governo regionale a sostegno degli imprenditori agricoli e dei lavoratori del settore, perché siano prontamente attivati i canali nazionali e regionali per la costatazione dei danni nelle aziende agricole,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO

RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

ad avviare da subito, attraverso i competenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura, il censimento dei danni per valutare sia la perimetrazione che l'entità, in termini di percentuale, del danno sulla produzione lorda vendibile, così da permettere di avanzare la richiesta, al Ministero per le Politiche Agricole, di declaratoria dello stato di calamità;

a recepire, tempestivamente, ogni iniziativa finalizzata alla quantificazione dell'entità dei danni alle produzioni in coerenza con quanto previsto dalle legislazione in materia;

a sensibilizzare quanto più possibile le aziende al ricorso volontario a strumenti di gestione del rischio, in particolare al mercato assicurativo agevolato o al fine di assicurare il raccolto e gli animali come previsto dal Piano assicurativo agricolo annuale nell'ambito della gestione dei rischi;

a dare maggiore spazio nel programma di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 alla possibilità di introdurre fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, le epizootie, le infestazioni parassitarie e per la stabilizzazione dei redditi, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato». (224)

PAGANA - CANCELLERI – CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO – TANCREDI - SUNSERI – SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA – MARANO - DE LUCA A. - PASQUA